

La percezione della rendicontazione ESG in azienda. Risultati di un'indagine

Dott. MICHELE BORGIA

ABSTRACT: (THE PERCEPTION OF CORPORATE ESG REPORTING. RESULTS OF A SURVEY) *This study was aimed at analysing the impact of corporate and board characteristics on the perceived ESG reporting within the organisation. A sample of 87 Italian companies from different sectors participated in the study through the administration of an online questionnaire. The results of the bivariate analysis performed on the collected data showed the influence of certain company characteristics (size, sector, presence of a sole administrator, presence of a CEO, actual production of an ESG report) and of the board of directors (size, gender diversity, age of members, presence of executive, non-executive or independent directors) on the perception of ESG disclosure. Small companies were found to have greater difficulties with ESG reporting, especially due to the complexity of the available frameworks, and the scarcity of financial resources and skills necessary to carry out this activity in the correct way. This work seeks to contribute to the development of research on the factors that can influence the company's ESG reporting, offering an original point of view to deepen the knowledge of how this activity is actually perceived by the members of the organization.*

Keywords: Perceived ESG reporting; Firm's characteristics Board of Directors characteristics; Italian firms.

DOI: 10.17408/RIRE.AMB050607082024 - ISSN: 1593-9154

Ricevuto: 07-09-2024 – Accettato: 05-10-2024

1. Introduzione

Negli ultimi anni, la divulgazione, da parte delle imprese, dei dati non finanziari riguardanti l'impegno in materia di sostenibilità ambientale, sociale e di governance (ESG) è diventato un tema di grande interesse, sia nell'ambito della ricerca accademica che nel mondo professionale (TSANG, FROST e CAO, 2023). La rendicontazione ESG, sebbene comporti nuove e complesse sfide per le imprese, che si concretizzano nella necessità di livelli sempre più elevati di coerenza, trasparenza e competenze, produce effetti positivi sulle imprese, in termini di incremento dei ricavi, riduzione dei costi, implementazione della produttività delle risorse umane (BARANGĂ e TANEI, 2022) e di ridimensionamento del fenomeno della cosiddetta "miopia manageriale" nei mercati finanziari (TETTAMANZI e MINUTIELLO, 2022). Numerosi sono, infatti, gli studi che dimostrano empiricamente l'esistenza di una correlazione positiva tra implementazione della rendicontazione ESG e performance aziendale (ALBITAR, 2020; ALMEYDA e DARMANSYA, 2019; CARNINI PULINO, 2022; MOHAMMAD e WASIUZZAMAN, 2021; NGUYEN et al., 2022; SHARMA et al., 2022; VEERAVEL, SADHARMA e KAMAIAH, 2024), tanto che, nel corso del tempo, la necessità di una disclosure ESG più sistemica si è concretizzata in diverse iniziative a livello globale, come le *Global Reporting Initiatives* ed il *Global Compact* delle Nazioni Unite (ATAN et al., 2016) e nell'introduzione dell'obbligatorietà della rendicontazione ESG, sia nell'ambito della tradizionale informativa finanziaria che in specifici report autonomi (KRUEGER et al., 2021).

Diviene di cruciale importanza, dunque, considerare i fattori che possono influenzare la disclosure ESG, in particolare, la quantità e la qualità del reporting. Diversi contributi, nella letteratura di riferimento, hanno analizzato i fattori potenzialmente impattanti sulla disclosure ESG, come lo studio di HELFAYA, MORRIS e ABOUD (2023), nel quale vengono

individuati quali promotori della disclosure ESG nelle aziende europee principalmente l'orientamento di Corporate Social Responsibility (CSR) della governance ed alcune dimensioni relative alla cultura nazionale, quali l'individualismo e la presenza di donne nel board aziendale; o il contributo di BALOGH, SRIVASTAVA e TYLL, (2022), in cui sono il numero di dipendenti e la disponibilità di adeguate risorse finanziarie ad influenzare la quantità e la qualità delle divulgazioni ESG; o, ancora, ANH e colleghi, che analizzando il contesto delle banche commerciali, individuano nelle dimensioni aziendali, nell'efficienza finanziaria e nel livello di competizione tra le banche i fattori determinanti per una disclosure ESG di qualità. Anche il Consiglio di Amministrazione (CdA), quale elemento fondamentale del sistema di governance aziendale, può influenzare la qualità della disclosure ESG delle imprese. Numerosi sono, infatti, i contributi che mettono in relazione la disclosure ESG con alcune caratteristiche del CdA e reporting ESG, come la dimensione, la composizione in termini di diversità di genere e l'età media dei componenti del CdA (CHOUAIBI, S. CHOUAIBI, Y. e ZOUARI, 2021; HASHAD, 2023; NGUYEN, L. T. M. e NGUYEN, P. T., 2023; NUHU e ALAM, 2024). Il presente studio intende contribuire allo sviluppo di tale filone di ricerca, avendo come principale obiettivo quello di analizzare gli effetti di alcune caratteristiche dell'impresa e del suo CdA sulla percezione che si ha, all'interno dell'organizzazione, dell'attività di rendicontazione ESG. La gran parte dei contributi nella letteratura di riferimento analizza gli effetti di determinate caratteristiche del board aziendale sulla disclosure ESG utilizzando i dati contenuti nei documenti di sostenibilità pubblicati dalle imprese, mentre, nel presente studio, si sceglie di indagare la percezione che si ha, all'interno dell'impresa dell'attività di reporting ESG e di verificare se determinate caratteristiche del CdA (dimensioni, percentuale di componenti di genere femminile, età dei componenti, presenza di amministratori esecutivi, non esecutivi e indipendenti) influenzino tale percezione. Il presente elaborato, dunque, intende contribuire allo sviluppo della ricerca sui fattori che possono influenzare la rendicontazione ESG dell'azienda e, al contempo, approfondire la conoscenza di come tale attività venga effettivamente percepita dai membri dell'organizzazione.

Al presente paragrafo introduttivo, segue la sezione dedicata alla revisione della principale letteratura di riferimento che supporta lo sviluppo delle ipotesi formulate. Nel terzo paragrafo viene illustrata la metodologia di ricerca impiegata nel presente studio, mentre la quarta sezione presenta i risultati dell'analisi. L'articolo termina con la sezione dedicata alla discussione dei risultati della ricerca ed alle relative conclusioni finali.

2. Caratteristiche dell'impresa e del consiglio di amministrazione e rendicontazione ESG. Revisione della letteratura e sviluppo delle ipotesi

Come anticipato nel precedente paragrafo, diversi studiosi, nel corso degli anni, hanno analizzato la relazione tra caratteristiche del CdA e rendicontazione ESG delle aziende. Con riferimento, ad esempio, alla dimensione del CdA, BIRINDELLI e colleghi (2018), considerando che CdA più ristretti possono presentare livelli non adeguati di diversificazione in termini di formazione personale, competenze, genere, età e rappresentanza degli stakeholder, dimostrano l'esistenza di una relazione positiva tra CdA di più ampie dimensioni e la qualità delle pratiche ESG in un campione di istituti di credito. Anche CHOUAIBI e colleghi (2021) dimostrano che un CdA di maggiori dimensioni possa migliorare la qualità del reporting ESG dell'azienda, grazie ad ampie competenze ed alla possibilità di condivisione

dei carichi di lavoro necessari per innescare e gestire quei cambiamenti strategici necessari per il miglioramento continuo dell'impegno nella sostenibilità dell'azienda. In un ulteriore contributo, focalizzato sulle imprese thailandesi, viene confermata l'ipotesi di una correlazione positiva tra dimensioni del CdA e disclosure ESG basata sul miglioramento sia quantitativo che qualitativo che CdA di maggiori dimensioni possono garantire alla divulgazione di informazioni sia finanziarie che non finanziarie (SUTTIPUN, 2021). Anche KHALID e colleghi (2022) confermano il ruolo proattivo di CdA di ampie dimensioni nella disclosure ESG in uno studio che coinvolge imprese di diversi Paesi come Australia, Belgio, Germania, USA e Giappone, Canada, Italia, Svizzera, Danimarca e Brasile.

Anche la diversità di genere viene considerata quale caratteristica dei CdA in grado di influenzare la quantità e la qualità del reporting ESG delle imprese. Lo hanno dimostrato ARAYSSI, DAH e JIZI (2016) che, nel loro contributo, hanno verificato che CdA che presentano diversità di genere hanno un'influenza positiva sulla rendicontazione di sostenibilità. Alle medesime conclusioni giunge VELTE (2016), nel suo contributo in cui l'analisi empirica evidenzia l'impatto positivo della presenza di componenti di genere femminile nel CdA sulla disclosure ESG delle aziende campione; GUROL e LAGASIO (2022), con riferimento al settore bancario; Chebbi, Aliedan e Alsahlawi (2020) e MA, AHMAD e TORELLI (2024), che associano la presenza di donne nei CdA a migliorate prestazioni della rendicontazione ESG, rispettivamente di un campione di imprese non finanziarie francesi e cinesi.

L'età media del CdA è un altro fattore spesso considerato quale possibile determinante del successo dell'attività di divulgazione ESG delle imprese. CUCARI e colleghi (2018) lo hanno dimostrato in un'analisi empirica che coinvolge un campione di aziende quotate italiane; mentre MARRONE, PONTRELLI e OLIVA (2024), hanno confermato la relazione positiva tra età media dei membri del CdA e disclosure ESG di imprese del settore high-tech.

Anche l'indipendenza del CdA viene considerata quale fattore potenzialmente impattante sulla qualità della rendicontazione ESG delle imprese, come confermano RELLA e L'ABATE (2022), che collegano migliorate prestazioni di disclosure ESG alla presenza di un maggior numero di amministratori non esecutivi.

L'impiego dell'intelligenza artificiale e di tecnologie di nuova generazione possono anch'esse influenzare la qualità del reporting ESG, in termini di superamento di quelle sfide legate alla necessità di raccogliere ed elaborare dati sempre più complessi (CHEN, 2024; MARKOVA-KARPUZOVA, MARINOV e KOTZEV, 2024); come anche resta fondamentale il riferimento ai framework specifici per la redazione dei report ESG (DARNALL et al., 2022).

Sulla base della presente revisione della letteratura sugli effetti delle caratteristiche del CdA sulla rendicontazione ESG delle aziende, in questo lavoro vengono formulate le seguenti ipotesi:

- H1. Le caratteristiche del CdA influenzano la percezione dell'attività di rendicontazione ESG dell'impresa.
- H2. Le caratteristiche dell'azienda influenzano la percezione dell'attività di rendicontazione ESG dell'impresa.

3. Materiali e metodi della ricerca

Le ipotesi formulate nel presente studio riguardano gli effetti di alcune caratteristiche dell'impresa e del suo CdA sulla percezione, all'interno dell'organizzazione, dell'attività di rendicontazione ESG. Per la raccolta dati è stato somministrato un questionario online, dal 7 al 24 Agosto 2024, ad un campione di imprese italiane con sede nella Regione Abruzzo. Il questionario è stato veicolato, tramite newsletter, dalla Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa (CNA) regionale, alla quale hanno risposto, mostrando interesse nei confronti della ricerca, 197 aziende, delle quali 87 hanno ritrasmesso il questionario compilato nei tempi indicati.

Il questionario è stato strutturato in due sezioni e 18 item; la prima sezione, dedicata alla raccolta dati sulle caratteristiche del CdA (dimensione, diversità di genere, età dei componenti, presenza di amministratori esecutivi, non esecutivi, indipendenti) e delle imprese (dimensione, settore di appartenenza, presenza di amministratore unico, presenza di amministratore delegato, produzione di reportistica ESG) (item da 1 a 12); mentre, la seconda, alla raccolta dati su alcuni temi centrali della ricerca sul reporting ESG (item da 13 a 18), ossia:

- le motivazioni sottostanti la decisione di procedere al reporting ESG, ossia se, all'interno dell'organizzazione, la decisione di produrre report di sostenibilità sia percepita come una scelta motivata dalla necessità di migliorare il rapporto con gli stakeholder, o con il sistema bancario, ovvero dalla volontà di potenziare la reputazione dell'azienda;
- la scelta del framework per la stesura del report ESG, tra i più noti ed applicati nel campo della rendicontazione di sostenibilità, come il framework proposto da Global Reporting Initiative (GRI), o dal Sustainability accounting standards board, ovvero dall'International Integrated Reporting Council e dal Carbon Disclosure Standards Board;
- la qualità percepita del report ESG prodotto dall'azienda;
- la percezione dei possibili effetti dell'applicazione dell'intelligenza artificiale nell'attività di reporting ESG;
- le criticità percepite all'interno dell'azienda in relazione all'attività di reporting ESG;
- la percezione che i membri dell'organizzazione hanno delle potenzialità dell'azienda per avviare l'attività di disclosure ESG qualora non fosse ancora eseguita

Tutti gli item del questionario sono derivati dall'analisi di precedenti studi nella letteratura di riferimento (BIRINDELLI et al., 2018; CHOUAIBI et al., 2021; SUTTIPUN, 2021; KHALID et al., 2022; ARAYSSI, DAH e JIZI, 2016; VELTE, 2016; GUROL e LAGASIO, 2022; CHEBBI, ALIEDAN e ALSAHLAWI, 2020; MA, AHMAD e TORELLI, 2024; CUCARI et al., 2018; RELLA e L'ABATE, 2022; CHEN, 2024; DARNALL et al., 2022).

Con riferimento ai metodi statistici, nel presente lavoro, viene condotta un'analisi descrittiva univariata delle variabili in analisi, calcolando gli indici di centralità e variabilità per le variabili quantitative e le tabelle di frequenza per le variabili qualitative. Successivamente, sono state condotte analisi bivariate degli item 1-12 con tutti gli item compresi tra il 13 ed il 18, con i rispettivi test. Nello specifico, vengono condotti tre test distinti: t-test, test ANOVA e test del chi quadrato in base alla natura e alla struttura delle variabili analizzate.

T-test per campioni indipendenti. Per l'analisi della relazione tra la dimensione del CdA, componenti del CdA di genere femminile (%), i componenti del CdA under 40 (%), gli amministratori esecutivi nel CdA (%) e le seguenti variabili:

- miglioramento del rapporto con gli stakeholder;
- miglioramento del rapporto con il sistema bancario;
- miglioramento della reputazione aziendale;
- altro;
- complessità delle linee guida e dei framework;
- chiarezza dei contenuti del report;
- condivisione dei contenuti del report;
- divulgazione del report.

Test ANOVA. Per l'analisi della relazione tra la dimensione del CdA, i componenti del CdA di genere femminile (%), i componenti del CdA under 40 (%), gli amministratori esecutivi nel CdA (%) e le seguenti variabili:

- framework per la redazione del report ESG;
- qualità del reporting ESG;
- impiego dell'Intelligenza Artificiale (IA) nella disclosure ESG;
- premesse per futura attività di reporting ESG.

Test del Chi-quadrato. Per l'analisi della relazione tra le dimensioni dell'azienda, il settore di appartenenza dell'impresa, la presenza in azienda dell'amministratore unico, la presenza in azienda dell'amministratore delegato e l'attività di reporting ESG effettivamente svolta dall'azienda al momento della survey con tutte le variabili incluse nel questionario dalla 13 alla 18.

Considerando una popolazione di 197 aziende selezionata per l'indagine, un campione di 87, un intervallo di confidenza del 5% il margine di errore risulta pari all'8%. L'analisi è stata eseguita con il software SPSS versione 25.

4. I risultati della ricerca

In questo paragrafo, vengono presentati i risultati dell'analisi degli effetti di alcune caratteristiche del CdA (dimensione, diversità di genere, età dei componenti, presenza di amministratori esecutivi, non esecutivi, indipendenti) e delle imprese (dimensione, settore di appartenenza, presenza di amministratore unico, presenza di amministratore delegato, produzione di reportistica ESG) sulla percezione dell'attività di disclosure ESG in azienda, in particolare, i) sulle motivazioni sottostanti la decisione di procedere al reporting ESG; ii) sulla scelta del framework per la stesura del report ESG; iii) sulla qualità del report ESG; iv) sui possibili effetti dell'applicazione dell'intelligenza artificiale nell'attività di reporting ESG; v) sulle possibili criticità relative all'attività di reporting; vi) sulle potenzialità dell'azienda per avviare l'attività di disclosure ESG qualora non fosse ancora eseguita. La Tabella 1 e la Tabella 2 a seguire presentano una sintesi dei risultati della presente analisi, mentre il dettaglio dei dati commentati in questo paragrafo sono riportati nelle tabelle contenute nell'Appendice al presente lavoro. Precede la presentazione dei risultati la sottosezione delle statistiche descrittive del campione di imprese partecipanti al presente studio.

Tabella 1. Sintesi dei risultati

Fattori	Miglioramento del rapporto con gli stakeholder	Miglioramento del rapporto con il sistema bancario	Miglioramento della reputazione aziendale	Altro	I framework per la redazione del report ESG	La qualità del reporting ESG
Numero di componenti del CdA	No	No	No	Si ($p=0.010$)	Si ($p=0.005$)	No
Componenti del CdA di genere femminile (%)	No	No	No	No	No	No
Componenti del CdA under 40 (%)	No	No	No	No	No	No
Amministratori esecutivi nel CdA (%)	No	No	No	No	Si ($p=0.002$)	No
Dimensioni dell'azienda	Si ($p=0.006$)	No	No	No	Si ($p<0.001$)	No
Settore di appartenenza dell'impresa	No	No	No	No	Si ($p=0.002$)	No
Nella tua azienda è presente la figura dell'amministratore unico?	Si ($p=0.004$)	No	No	No	Si ($p=0.004$)	Si ($p=0.031$)
Nella tua azienda è presente la figura dell'amministratore delegato?	No	No	No	No	No	No
Nella tua azienda si procede già al reporting ESG?	Si ($p=0.004$)	Si ($p=0.012$)	Si ($p<0.001$)	-	-	-

*Per "no" si intende test di significatività con $p>0,05$.

Tabella 2. Sintesi dei risultati (segue)

Fattori	L'impiego dell'Intelligenza Artificiale (IA)	Complessità delle linee guida e dei framework	Chiarezza dei contenuti del report	Condivisione dei contenuti del report	Divulgazione del report	Premesse per futura attività di reporting ESG
Numero di componenti del CdA	No	No	No	No	Si (p=0.033)	No
Componenti del CdA di genere femminile (%)	No	No	No	No	No	No
Componenti del CdA under 40 (%)	No	No	No	No	Si (p=0.050)	No
Amministratori esecutivi nel CdA (%)	No	Si (p<0.001)	No	No	No	No
Dimensioni dell'azienda	No	No	Si (p=0.031)	No	No	Si (p=0.008)
Settore di appartenenza dell'impresa	No	No	No	Si (p=0.069)	Si (p=0.030)	No
Nella tua azienda è presente la figura dell'amministratore unico?	No	No	No	No	No	Si (p=0.019)
Nella tua azienda è presente la figura dell'amministratore delegato?	No	No	Si (p=0.016)	No	No	No
Nella tua azienda si procede già al reporting ESG?	-	-	-	-	-	-

*Per "no" si intende test di significatività con $p > 0,05$.

4.1 *Statistiche descrittive*

Dal punto di vista delle dimensioni aziendali, la maggior parte delle aziende coinvolte nello studio rientra nelle categorie delle micro (28,7%) e piccole imprese (31,0%), con una rappresentanza significativa anche di medie (20,7%) e grandi imprese (19,5%).

In termini di settore di appartenenza, la distribuzione è variegata, con una preponderanza di aziende classificate come “Altro” (35,6%), seguite da quelle del settore industriale (21,8%), artigianato e commercio (entrambi 16,1%). Il settore dei servizi bancari e assicurativi rappresenta il 10,3% del campione.

Per quanto riguarda la governance, la composizione media del CdA è di 5,27 membri, con una deviazione standard di 2,579, suggerendo una certa eterogeneità tra le aziende. La percentuale media di componenti femminili nel CdA è del 32,26%.

Con riferimento ai dati relativi all'età, la percentuale media di componenti del CdA under 40 è del 33,03%, mentre la percentuale di over 50 è del 49,32%.

La struttura del CdA in termini di ruoli esecutivi e non esecutivi mostra, invece, che, mediamente, il 37,04% dei componenti sono amministratori esecutivi, mentre il 51,50% sono non esecutivi. La percentuale di amministratori indipendenti è relativamente bassa, con una media del 10,27%. La presenza di amministratori unici è limitata (27,6%), mentre una quota significativa di aziende (46,0%) ha un amministratore delegato. In media le donne sono il 32,26% del CdA.

L'attività di reporting ESG risulta già implementata nella maggioranza delle aziende campione (72,4%). Tuttavia, per quelle che non lo adottano ancora, solo il 41,7% ritiene di avere le premesse giuste per farlo.

Quanto alle motivazioni principali che spingono le aziende a fare attività di reporting ESG, si rileva che il miglioramento del rapporto con gli stakeholder viene indicata in una percentuale dell'80,0%, il miglioramento del rapporto con il sistema bancario al 75,4%, mentre il miglioramento della reputazione aziendale al 95,4%.

In termini di framework utilizzati per il reporting ESG, il Global Reporting Initiative (GRI) è il più diffuso nelle aziende campione (41,3%); mentre la qualità percepita del reporting ESG è generalmente elevata, con il 42,5% delle aziende “molto d'accordo” con l'affermazione che il loro reporting ESG sia di alta qualità. Inoltre, c'è un notevole consenso sul potenziale positivo dell'applicazione dell'intelligenza artificiale per il migliorare la qualità del reporting ESG (73,9% complessivo tra “abbastanza” e “molto d'accordo”).

Le principali vulnerabilità percepite dell'attività di reporting ESG riguardano la complessità delle linee guida e dei framework (68,3%) e la condivisione dei contenuti del report (36,5%), mentre la chiarezza dei contenuti del report sembra essere ritenuta meno problematica dai rispondenti (solo il 14,3% ha indicato questa voce come vulnerabilità).

4.2 *Le motivazioni sottostanti la decisione di procedere al reporting ESG*

Miglioramento del rapporto con gli stakeholder

Dimensioni dell'azienda. Le grandi imprese sono particolarmente inclini a riportare che il miglioramento del rapporto con gli stakeholder ha contribuito alla decisione di adottare il reporting ESG. Infatti, l'88,2% delle grandi imprese ha indicato questa motivazione. Anche le medie imprese seguono un trend simile, con il 92,9% che ha identificato il miglioramento del rapporto con gli stakeholder come un fattore determinante. Al contrario, solo il 40%

delle microimprese ha attribuito il reporting ESG al miglioramento delle relazioni con gli stakeholder, mentre il 60% non ha indicato questa motivazione. Le piccole imprese mostrano un comportamento intermedio, con l'83,3% che ha riconosciuto l'importanza di migliorare il rapporto con gli stakeholder come una spinta verso il reporting ESG.

L'analisi statistica rivela una differenza significativa tra le dimensioni aziendali e questa motivazione ($p = 0,006$), con le grandi imprese che tendono maggiormente a identificare il miglioramento degli stakeholder come una motivazione chiave.

Settore di appartenenza. Le imprese di vari settori, raggruppate sotto la categoria "Altro", mostrano una tendenza ad adottare il reporting ESG in risposta al miglioramento del rapporto con gli stakeholder, con l'80% che ha citato questa motivazione. Anche nei settori del commercio e dell'industria, rispettivamente l'87,5% e l'83,3% delle imprese hanno indicato il miglioramento degli stakeholder come motivo per adottare il reporting ESG. Tuttavia, le imprese artigiane sono divise: solo il 50% ha attribuito il reporting ESG al miglioramento delle relazioni con gli stakeholder. Nel settore dei servizi bancari e assicurativi, il 100% delle imprese ha indicato il miglioramento del rapporto con gli stakeholder come una motivazione per il reporting ESG.

Nonostante queste osservazioni, non è emersa una significatività statistica rilevante tra il settore di appartenenza e questa motivazione.

Presenza dell'amministratore unico. Tra le aziende senza amministratore unico, l'85,7% ha indicato che il miglioramento del rapporto con gli stakeholder ha motivato l'adozione del reporting ESG. Al contrario, solo il 44,4% delle aziende con un amministratore unico ha citato questa motivazione, suggerendo che l'assenza di questa figura potrebbe rendere più rilevante il miglioramento degli stakeholder come ragione per implementare il reporting ESG. L'analisi statistica supporta questa osservazione, mostrando una differenza significativa ($p = 0,004$).

Presenza dell'amministratore delegato. Le aziende con un amministratore delegato sembrano più inclini a riconoscere il miglioramento del rapporto con gli stakeholder come una motivazione per adottare il reporting ESG, con l'86,5% che ha indicato questa ragione, rispetto al 71,4% delle aziende senza amministratore delegato.

Tuttavia, non emerge una significatività statistica rilevante tra la presenza dell'amministratore delegato e questa motivazione.

Reporting ESG. Il reporting ESG risulta strettamente legato alla volontà di migliorare il rapporto con gli stakeholder, con l'82,5% delle aziende che già lo adottano e che riconoscono questa motivazione. Al contrario, le aziende che non adottano il reporting ESG non hanno indicato il miglioramento del rapporto con gli stakeholder come un fattore motivante, suggerendo un forte legame tra queste due variabili. Questa correlazione è confermata da una significatività statistica ($p = 0,004$).

Dimensione del CdA. Le imprese che, come motivazione per eseguire il reporting ESG, segnalano un miglioramento del rapporto con gli stakeholder tendono ad avere un numero medio di componenti del CdA maggiore (5,21) rispetto a quelle che non lo fanno (3,88). L'analisi statistica non rivela una differenza significativa tra il numero di componenti del CdA e questa motivazione ($p = 0,115$). Non vi è differenza significativa tra aziende con più

o meno numeri di componenti nel CdA e l'identificazione del miglioramento degli stakeholder come una motivazione chiave.

Componenti del CdA di genere femminile. Le aziende che riportano, come motivazione per eseguire il reporting ESG, un miglioramento del rapporto con gli stakeholder presentano una percentuale leggermente superiore di donne nel CdA (34,36%) rispetto a quelle che non lo fanno (29,17%). L'analisi statistica non rivela una differenza significativa tra i componenti del CdA di genere femminile e questa motivazione ($p = 0,509$). Non vi è differenza significativa tra aziende con più o meno numeri di componenti femminili nel CdA e l'identificazione del miglioramento degli stakeholder come una motivazione chiave.

Componenti del CdA under 40. In questo caso, si osserva una leggera differenza con un valore maggiore di membri under 40 nelle aziende che segnalano come motivazione per il reporting ESG, un miglioramento del rapporto con gli stakeholder (36,47%) rispetto a quelle che non lo fanno (31,67%). L'analisi statistica non rivela una differenza significativa tra i componenti del CdA under 40 e questa motivazione ($p = 0,626$). Non vi è differenza significativa tra aziende con più o meno percentuali di componenti under 40 nel CdA e l'identificazione del miglioramento degli stakeholder come una motivazione chiave.

Amministratori esecutivi nel CdA. Anche in questo caso, le aziende che riportano come motivazione per il reporting ESG, un miglioramento del rapporto con gli stakeholder presentano una percentuale superiore di amministratori esecutivi nel CdA (35,35%) rispetto a quelle che non lo fanno (32,08%). L'analisi statistica non rivela una differenza significativa tra i componenti del CdA amministratori esecutivi e questa motivazione ($p = 0,781$). Non vi è differenza significativa tra aziende con più o meno percentuali di amministratori esecutivi nel CdA e l'identificazione del miglioramento degli stakeholder come una motivazione chiave.

Miglioramento del rapporto con il sistema bancario

Dimensioni dell'azienda. Le grandi imprese mostrano una propensione maggiore a considerare il miglioramento del rapporto con il sistema bancario come una motivazione per adottare il reporting ESG, con il 64,7% che ha indicato questa ragione. Anche le medie imprese seguono questa tendenza, con il 78,6% che ha segnalato il miglioramento delle relazioni bancarie come un fattore chiave. Le microimprese, invece, sono più divise: il 60% ha riconosciuto questa motivazione, mentre il 40% non l'ha considerata determinante. Le piccole imprese si distinguono positivamente, con l'87,5% che ha identificato il miglioramento del rapporto con il sistema bancario come una spinta significativa per il reporting ESG. Tuttavia, l'analisi statistica non rileva una differenza significativa tra le dimensioni aziendali e questa motivazione ($p = 0,231$).

Settore di appartenenza dell'impresa. Le imprese appartenenti al settore "Altro" e all'artigianato mostrano un interesse moderato nel considerare il miglioramento del rapporto con il sistema bancario come una motivazione per il reporting ESG, con il 64% e il 75% rispettivamente che hanno indicato questa ragione. Le imprese dei settori del commercio e dell'industria hanno percentuali simili, con l'87,5% e il 77,8% che hanno segnalato questa motivazione. Nel settore dei servizi bancari e assicurativi, tutte le imprese

(100%) hanno indicato il miglioramento del rapporto con il sistema bancario come una ragione per adottare il reporting ESG. Non emerge una significatività statistica rilevante tra il settore di appartenenza e questa motivazione ($p = 0,355$).

Presenza dell'amministratore unico. Le aziende senza la figura dell'amministratore unico sono più propense a considerare il miglioramento del rapporto con il sistema bancario come una motivazione per il reporting ESG, con il 78,6% che ha indicato questa ragione. D'altro canto, solo il 55,6% delle aziende con un amministratore unico ha riportato questa motivazione. Tuttavia, l'analisi statistica non evidenzia una differenza significativa tra le aziende con o senza amministratore unico rispetto a questa motivazione ($p = 0,137$).

Presenza dell'amministratore delegato. Nelle aziende con un amministratore delegato, il 73% ha indicato che il miglioramento del rapporto con il sistema bancario è una motivazione per adottare il reporting ESG. Anche il 78,6% delle aziende senza amministratore delegato ha citato questa motivazione, suggerendo una percezione simile tra le aziende indipendentemente dalla presenza di un amministratore delegato.

Non emerge, infatti, una significatività statistica rilevante tra la presenza dell'amministratore delegato e questa motivazione ($p = 0,604$).

Reporting ESG. Il reporting ESG sembra strettamente correlato con il miglioramento del rapporto con il sistema bancario, con il 77,8% delle aziende che lo adottano e che identificano questa motivazione. Al contrario, le aziende che non adottano il reporting ESG non hanno considerato il miglioramento del rapporto bancario come una motivazione significativa. L'analisi statistica conferma questa tendenza con una differenza significativa ($p = 0,012$).

Numero di componenti del CdA. Le aziende che, come motivazione per il reporting ESG, segnalano il miglioramento del loro rapporto con il sistema bancario tendono ad avere un numero medio di componenti del CdA simile a quelle che non lo fanno (5,07 e 4,83 rispettivamente). L'analisi statistica non rivela una differenza significativa tra il numero di componenti del CdA e questa motivazione ($p = 0,652$). Non vi è differenza significativa tra aziende con più o meno componenti nel CdA e l'identificazione del miglioramento del rapporto con il sistema bancario come una motivazione chiave.

Componenti del CdA di genere femminile. Le aziende che, come motivazione per il reporting ESG, segnalano un miglioramento presentano una percentuale superiore di donne nel CdA (35,66%) rispetto a quelle che non lo fanno (26,14%). L'analisi statistica non rivela una differenza significativa tra la percentuale di componenti del CdA di genere femminile e questa motivazione ($p = 0,153$). Non vi è differenza significativa tra aziende con più o meno componenti femminili nel CdA e l'identificazione del miglioramento del rapporto con il sistema bancario come una motivazione chiave.

Componenti del CdA under 40. La differenza è minima, ma le aziende che, come motivazione per il reporting ESG, segnalano il miglioramento del rapporto con il sistema bancario hanno una percentuale di membri under 40 leggermente superiore (36,59%) rispetto a quelle che non lo fanno (32,81%). L'analisi statistica non rivela una differenza significativa tra la percentuale di componenti del CdA under 40 e questa motivazione ($p = 0,652$). Non vi è

differenza significativa tra aziende con più o meno componenti under 40 nel CdA e l'identificazione del miglioramento del rapporto con il sistema bancario come una motivazione chiave.

Amministratori esecutivi nel CdA. Anche in questo caso, le aziende che, come motivazione per il reporting ESG, individuano un miglioramento del rapporto con il sistema bancario tendono ad avere più amministratori esecutivi nel CdA (36,05%) rispetto a quelle che non segnalano miglioramenti (30,61%). L'analisi statistica non rivela una differenza significativa tra la percentuale di amministratori esecutivi del CdA e questa motivazione ($p = 0,588$). Non vi è differenza significativa tra aziende con più o meno amministratori esecutivi nel CdA e l'identificazione del miglioramento del rapporto con il sistema bancario come una motivazione chiave.

Miglioramento della reputazione aziendale

Dimensioni dell'azienda. Le grandi e medie imprese dimostrano una forte propensione a considerare il miglioramento della reputazione aziendale come una motivazione chiave per l'adozione del reporting ESG. Infatti, il 100% ha indicato questa motivazione. Anche le piccole imprese mostrano un alto livello di consapevolezza riguardo all'importanza della reputazione, con il 95,8% che ha citato il miglioramento della reputazione come fattore motivante. Le microimprese, invece, sono leggermente meno inclini, con l'80% che ha indicato il miglioramento della reputazione aziendale come una ragione per il reporting ESG, mentre il 20% non lo ha fatto. L'analisi statistica non rileva una differenza significativa tra le dimensioni aziendali e questa motivazione ($p = 0,076$).

Settore di appartenenza dell'impresa. Il settore industriale e quello dei servizi bancari e assicurativi mostrano un riconoscimento unanime (100%) del miglioramento della reputazione aziendale come motivo per adottare il reporting ESG. Altri settori, come l'artigianato e il commercio, presentano percentuali leggermente inferiori, con l'87,5% che considera la reputazione una motivazione importante. Le imprese classificate come "Altro" confermano anche una forte consapevolezza del valore della reputazione, con il 96% che ha indicato questa ragione. L'analisi statistica non evidenzia una differenza significativa tra i vari settori rispetto a questa motivazione ($p = 0,487$).

Presenza dell'amministratore unico. Nelle aziende senza la figura dell'amministratore unico, il 98,2% ha identificato il miglioramento della reputazione aziendale come una motivazione per l'adozione del reporting ESG. D'altro canto, nelle aziende con un amministratore unico, solo il 77,8% ha riportato questa motivazione, suggerendo una leggera differenza di percezione. Tuttavia, l'analisi statistica non mostra una differenza significativa tra le aziende con o senza amministratore unico rispetto a questa motivazione ($p = 0,714$).

Presenza dell'amministratore delegato. Le aziende con un amministratore delegato sembrano più inclini a considerare il miglioramento della reputazione aziendale come una motivazione per il reporting ESG, con il 97,3% che ha citato questa ragione. Anche nelle aziende senza amministratore delegato, una larga maggioranza del 92,9% ha indicato questa motivazione.

Non emerge, tuttavia, una significatività statistica rilevante tra la presenza dell'amministratore delegato e questa motivazione ($p = 0,398$).

Reporting ESG. Il legame tra il reporting ESG e il miglioramento della reputazione aziendale è estremamente forte, con il 98,4% delle aziende che adottano il reporting ESG che riconoscono questa motivazione. Al contrario, le aziende che non praticano il reporting ESG non hanno indicato il miglioramento della reputazione come una ragione per l'adozione di queste pratiche. Questa correlazione è confermata da una significatività statistica molto forte ($p < 0,001$) tra il reporting ESG e la motivazione del miglioramento della reputazione aziendale.

Numero di componenti del CdA. Le imprese che, come motivazione per il reporting ESG, segnalano un miglioramento della reputazione aziendale tendono ad avere un numero medio di componenti del CdA maggiore (5,05) rispetto a quelle che non lo fanno (3,00).

L'analisi statistica non rivela una differenza significativa tra il numero di componenti del CdA e questa motivazione ($p = 0,362$). Non vi è differenza significativa tra aziende con più o meno componenti del CdA e l'identificazione del miglioramento della reputazione aziendale come una motivazione chiave.

Componenti del CdA di genere femminile. Le aziende che, come motivazione per il reporting ESG, riportano un miglioramento della reputazione aziendale presentano una percentuale inferiore di donne nel CdA (33,02%) rispetto a quelle che non lo fanno (66,67%). L'analisi statistica non rivela una differenza significativa tra la percentuale di componenti del CdA di genere femminile e questa motivazione ($p = 0,102$). Non vi è differenza significativa tra aziende con più o meno componenti femminili nel CdA e l'identificazione del miglioramento della reputazione aziendale come una motivazione chiave.

Componenti del CdA under 40. Le aziende che, come motivazione per il reporting ESG, riportano un miglioramento della reputazione aziendale presentano una percentuale inferiore di under 40 nel CdA (35,22%) rispetto a quelle che non lo fanno (66,67%).

L'analisi statistica non rivela una differenza significativa tra la percentuale di componenti del CdA under 40 e questa motivazione ($p = 0,224$). Non vi è differenza significativa tra aziende con più o meno componenti under 40 nel CdA e l'identificazione del miglioramento della reputazione aziendale come una motivazione chiave.

Amministratori esecutivi nel CdA. Anche in questo caso, le aziende che, come motivazione per il reporting ESG, individuano un miglioramento presentano una percentuale inferiore di amministratori esecutivi nel CdA (34,31%) rispetto a quelle che non lo fanno (66,67%). L'analisi statistica non rivela una differenza significativa tra la percentuale di componenti del CdA amministratori esecutivi e questa motivazione ($p = 0,296$). Non vi è differenza significativa tra aziende con più o meno amministratori esecutivi nel CdA e l'identificazione del miglioramento della reputazione aziendale come una motivazione chiave.

Altre motivazioni

Dimensioni dell'azienda. Le imprese di grandi e medie dimensioni tendono ad avere una visione simile riguardo a motivazioni aggiuntive per l'adozione del reporting ESG, con il 76,5% delle grandi imprese e il 78,6% delle medie imprese che indicano altre motivazioni. Le microimprese sono leggermente meno propense, con il 62,5% che ha indicato motivazioni

aggiuntive, mentre le piccole imprese si collocano a metà, con il 66,7% che ha segnalato altre ragioni per l'adozione del reporting ESG. Tuttavia, l'analisi statistica non rileva una differenza significativa tra le dimensioni aziendali e questa motivazione ($p = 0,767$).

Settore di appartenenza dell'impresa. Le imprese dei settori industriale e dei servizi bancari e assicurativi tendono a considerare altre motivazioni per l'adozione del reporting ESG, rispettivamente con il 72,2% e l'83,3%. I settori del commercio e dell'artigianato mostrano una maggiore variabilità, con il 42,9% delle imprese commerciali che cita altre motivazioni e il 57,1% delle imprese artigiane che fanno lo stesso. Le imprese raggruppate sotto "Altro" mostrano una forte considerazione per altre motivazioni, con l'80% che le indica come rilevanti. Anche qui, però, non emerge una significatività statistica rilevante tra i vari settori rispetto a queste motivazioni ($p = 0,306$).

Presenza dell'amministratore unico. Tra le aziende senza amministratore unico, il 69,6% ha indicato altre motivazioni per l'adozione del reporting ESG, mentre solo il 14,3% delle aziende con un amministratore unico ha riportato altre ragioni. Questa differenza suggerisce che l'assenza di un amministratore unico potrebbe favorire una maggiore attenzione verso motivazioni alternative per il reporting ESG.

Tuttavia, l'analisi statistica non evidenzia una differenza significativa ($p = 0,375$).

Presenza dell'amministratore delegato. Le aziende con un amministratore delegato tendono a considerare altre motivazioni per il reporting ESG leggermente più frequentemente (67,6%) rispetto a quelle senza (76,9%).

Nonostante questa differenza, non emerge una significatività statistica rilevante tra la presenza dell'amministratore delegato e questa motivazione ($p = 0,418$).

Reporting ESG. Tra le aziende che già adottano il reporting ESG, il 71,4% ha segnalato altre motivazioni come rilevanti. Al contrario, le aziende che non praticano il reporting ESG non hanno indicato ulteriori motivazioni.

Questa correlazione non ha permesso di calcolare una significatività statistica per l'assenza di casi (p non calcolabile).

4.3 I framework per la redazione del report ESG

Dimensioni dell'azienda. Le grandi imprese mostrano una forte preferenza per l'utilizzo del framework Global Reporting Initiative (GRI) per il reporting ESG. Infatti, l'88,2% delle grandi imprese adotta questo framework, mentre solo il 5,9% utilizza il Carbon Disclosure Standards Board (CDSB) e un ulteriore 5,9% non utilizza nessuno dei framework considerati. Al contrario, nelle microimprese, l'87,5% non utilizza nessuno dei framework menzionati, e solo il 12,5% utilizza il CDSB, senza alcuna adozione del GRI. Le medie e piccole imprese mostrano comportamenti più variati: il 42,9% delle medie imprese adotta il CDSB e il 57,1% il GRI, mentre nelle piccole imprese, il 37,5% adotta il CDSB, il 12,5% il GRI, e il 50,0% non utilizza nessuno dei framework. L'analisi statistica evidenzia una differenza significativa tra le dimensioni aziendali e il framework di reporting ESG adottato ($p < 0,001$), suggerendo che le dimensioni aziendali influenzano fortemente la scelta del framework di reporting ESG.

Settore di appartenenza dell'impresa. Il settore di appartenenza gioca un ruolo significativo nella scelta del framework di reporting ESG. Le aziende nel settore dei Servizi bancari e assicurativi mostrano una netta preferenza per il framework GRI, con il 100% di adozione, mentre nessuna utilizza il CDSB o opta per altri framework. In contrasto, nel settore Artigianato, il 71,4% delle imprese non utilizza alcun framework tra quelli considerati, e il 28,6% adotta il CDSB. Le aziende del settore Industria preferiscono il GRI (66,7%) rispetto al CDSB (22,2%), con una piccola parte (11,1%) che non utilizza nessuno dei framework. Anche nel settore Commercio c'è una diversità nella scelta, con il 42,9% che adotta il CDSB, il 28,6% il GRI, e il 28,6% che non utilizza nessuno dei framework.

L'analisi statistica rivela una differenza significativa tra i settori e l'adozione del framework ESG ($p = 0,002$), indicando che il settore di appartenenza è un fattore determinante nella scelta del framework di reporting ESG.

Presenza dell'amministratore unico. Le aziende con un amministratore unico tendono a non adottare nessuno dei framework di reporting ESG considerati. Infatti, l'85,7% di queste aziende non utilizza nessuno dei framework, e solo il 14,3% adotta il CDSB, mentre nessuna adotta il GRI. Al contrario, le aziende senza amministratore unico mostrano una maggiore adozione del GRI (46,4%) e del CDSB (28,6%), con il 25,0% che non adotta alcun framework. L'analisi statistica indica che la presenza dell'amministratore unico è significativamente associata alla scelta del framework di reporting ESG ($p = 0,004$).

Presenza dell'amministratore delegato. La presenza di un amministratore delegato nelle aziende sembra influenzare l'adozione del framework GRI, con il 45,9% delle aziende con amministratore delegato che sceglie questo framework, rispetto al 34,6% delle aziende senza amministratore delegato.

Tuttavia, l'analisi statistica non ha rilevato una differenza significativa ($p = 0,113$), suggerendo che, sebbene ci sia una tendenza, la presenza dell'amministratore delegato non ha un impatto fortemente determinante sulla scelta del framework di reporting ESG.

Report ESG. Tutte le aziende che hanno dichiarato di procedere già al reporting ESG adottano uno dei framework considerati. Il 41,3% utilizza il GRI, il 27,0% il CDSB, mentre il 31,7% non utilizza nessuno dei framework specificamente menzionati. Questo risultato indica che tra le aziende che già fanno reporting ESG, esiste una varietà nella scelta dei framework, ma l'analisi non può fornire un p-value, poiché tutte le aziende considerate rientrano nella categoria di utilizzatori del reporting ESG.

Numero di componenti del CdA. Le imprese che adottano il framework Global Reporting Initiative (GRI) mostrano un numero medio di componenti del CdA superiore (6,00) rispetto a quelle che seguono il Carbon Disclosure Standards Board (4,44) o che non seguono alcun framework (3,86). L'analisi statistica rivela una differenza significativa tra il numero di componenti del CdA e i framework ($p = 0,005$). Vi è dunque una differenza significativa tra aziende con più o meno componenti nel CdA ed i framework usati.

Componenti del CdA di genere femminile. Le aziende che adottano il Carbon Disclosure Standards Board presentano una percentuale media di donne nel CdA leggermente superiore (36,87%) rispetto a quelle che seguono il GRI (31,38%) o che non adottano alcun framework (34,05%). L'analisi statistica non rivela una differenza significativa tra la

percentuale di componenti del CdA di genere femminile e i framework ($p = 0,702$). Non vi è dunque una differenza significativa tra aziende con più o meno componenti femminili nel CdA ed i framework usati.

Componenti del CdA under 40. Le imprese che seguono il Carbon Disclosure Standards Board riportano una percentuale maggiore di componenti under 40 (42,97%) rispetto a quelle che adottano il GRI (32,89%) o che non seguono alcun framework (32,93%). L'analisi statistica non rivela una differenza significativa tra la percentuale di componenti del CdA under 40 e i framework ($p = 0,416$). Non vi è dunque una differenza significativa tra aziende con più o meno componenti under 40 nel CdA ed i framework usati.

Amministratori esecutivi nel CdA. Le aziende che seguono il framework GRI mostrano una percentuale inferiore di amministratori esecutivi nel CdA (20,60%) rispetto a quelle che seguono il Carbon Disclosure Standards Board (43,77%) o che non adottano alcun framework (51,26%). L'analisi statistica rivela una differenza significativa tra la percentuale di componenti amministratori esecutivi del CdA e i framework ($p = 0,002$). Vi è dunque una differenza significativa tra aziende con più o meno amministratori esecutivi nel CdA ed i framework usati.

4.4 La qualità del reporting ESG

Dimensioni dell'azienda. Le grandi imprese sembrano essere molto sicure della qualità del loro reporting ESG. La stragrande maggioranza, il 70,6%, si è dichiarata “molto d'accordo” con l'affermazione che il loro reporting ESG è di elevata qualità, e il restante 29,4% è “abbastanza d'accordo”. Anche le medie imprese mostrano un livello di fiducia notevole, con il 57,1% che si dice “molto d'accordo” e il 42,9% “abbastanza d'accordo”. Le piccole imprese, con il 58,3% che si è dichiarato “molto d'accordo” e il 41,7% “abbastanza d'accordo”, seguono una tendenza simile, dimostrando una buona fiducia nella qualità del loro reporting ESG, anche se non così elevata come quella delle grandi imprese. D'altra parte, le microimprese mostrano un livello di fiducia più variegato. Sebbene la metà delle microimprese si dichiara “abbastanza d'accordo” sulla qualità del loro reporting, solo il 37,5% si dice “molto d'accordo”, mentre il 12,5% è “poco d'accordo”. Complessivamente, l'analisi non ha rilevato differenze statisticamente significative tra le dimensioni aziendali e la percezione della qualità del reporting ESG ($p = 0,196$), suggerendo che, nonostante le differenze osservate, le dimensioni dell'azienda non sembrano influenzare in modo decisivo la percezione della qualità del reporting ESG.

Settore di appartenenza dell'impresa. Le aziende del settore industriale si distinguono per la fiducia nella qualità del loro reporting ESG. Infatti, il 77,8% delle imprese industriali si dichiara “molto d'accordo” con l'affermazione, e il restante 22,2% è “abbastanza d'accordo”. Anche le imprese nel settore dei servizi bancari e assicurativi mostrano un alto grado di fiducia, con il 66,7% “molto d'accordo” e il 33,3% “abbastanza d'accordo”. Nei settori del commercio e dell'artigianato, la fiducia è buona ma leggermente inferiore. Nel commercio, il 57,1% delle imprese è “abbastanza d'accordo” e il 42,9% “molto d'accordo”, mentre nell'artigianato il 57,1% è “abbastanza d'accordo”, il 28,6% “molto d'accordo” e una piccola percentuale, il 14,3%, è “poco d'accordo”. Le imprese classificate come “altro” mostrano una distribuzione più equilibrata con il 56,0% “molto d'accordo” e il 44,0%

“abbastanza d'accordo”, indicando una buona fiducia complessiva nella qualità del loro reporting. Anche in questo caso, l'analisi statistica non ha rilevato una differenza significativa tra i diversi settori e la percezione della qualità del reporting ESG ($p = 0,104$). Sebbene alcuni settori, come l'industria, emergano con una maggiore fiducia, queste differenze non sono sufficientemente marcate da essere statisticamente significative.

Presenza dell'amministratore unico. Le aziende senza amministratore unico mostrano una percezione molto positiva della qualità del loro reporting ESG. Il 64,3% di queste aziende si dichiara “molto d'accordo”, mentre un altro 33,9% è “abbastanza d'accordo”. Solo una piccola parte, l'1,8%, è “poco d'accordo”. Al contrario, nelle aziende con amministratore unico, l'85,7% si dichiara “abbastanza d'accordo” e solo il 14,3% “molto d'accordo”, senza esprimere alcun disaccordo totale. L'analisi statistica evidenzia una differenza significativa tra la presenza dell'amministratore unico e la percezione della qualità del reporting ESG ($p = 0,031$), suggerendo che la struttura di governance aziendale può avere un impatto importante sulla percezione della qualità del reporting ESG.

Presenza dell'amministratore delegato. Le aziende con amministratore delegato tendono a mostrare una percezione positiva della qualità del loro reporting ESG. Il 67,6% si dichiara “molto d'accordo” e il 32,4% “abbastanza d'accordo”. Le aziende senza amministratore delegato, invece, mostrano una maggiore variabilità nella percezione della qualità del loro reporting ESG. Mentre il 50% è “abbastanza d'accordo”, solo il 46,2% è “molto d'accordo” e il 3,8% si dice “poco d'accordo”. Tuttavia, l'analisi statistica non ha rilevato una differenza significativa tra la presenza dell'amministratore delegato e la percezione della qualità del reporting ESG ($p = 0,149$), suggerendo che la presenza di questa figura non è un fattore determinante per la qualità percepita del reporting ESG.

Reporting ESG. Le aziende che hanno già adottato il reporting ESG mostrano un grado di accordo positivo riguardo alla qualità del loro reporting. La maggior parte, il 58,7%, si dichiara “molto d'accordo”, mentre il 39,7% è “abbastanza d'accordo”. Solo l'1,6% si dice “poco d'accordo. Non è possibile calcolare un p-value per questa categoria, poiché le aziende che non adottano già il reporting ESG non hanno fornito risposte relative alla qualità del reporting stesso. Questo limita la possibilità di fare confronti statistici.

Numero di componenti del CdA. Le aziende che esprimono un accordo elevato con l'affermazione che il loro reporting ESG è di elevata qualità (sia “Abbastanza d'accordo” che “Molto d'accordo”) tendono ad avere un numero medio di componenti del CdA più alto (5) rispetto a quelle che sono “Poco d'accordo” (2). L'analisi statistica non rivela una differenza significativa tra il numero di componenti del CdA e la qualità del reporting ($p = 0,359$). Non vi è dunque una differenza significativa tra aziende con più o meno componenti nel CdA e la qualità del reporting.

Componenti del CdA di genere femminile. Le aziende che sono “Molto d'accordo” con l'affermazione sulla qualità del reporting ESG presentano una percentuale media di donne nel CdA leggermente superiore (36,31%) rispetto a quelle “Abbastanza d'accordo” (30,29%). Le aziende che sono “Poco d'accordo” non riportano donne nel CdA.

L'analisi statistica non rivela una differenza significativa tra il numero di componenti del CdA di genere femminile e la qualità del reporting ($p = 0,145$). Non vi è dunque una differenza significativa tra aziende con più o meno donne nel CdA e la qualità del reporting.

Componenti del CdA under 40. Le imprese che esprimono un elevato grado di accordo con la qualità del reporting ESG hanno una percentuale media di membri under 40 leggermente più alta (39,40%) rispetto a quelle "Abbastanza d'accordo" (30,81%). Le aziende che sono "Poco d'accordo" non riportano membri under 40 nel CdA.

L'analisi statistica non rivela una differenza significativa tra il numero di componenti del CdA under 40 e la qualità del reporting ($p = 0,181$). Non vi è dunque una differenza significativa tra aziende con più o meno under 40 nel CdA e la qualità del reporting.

Amministratori esecutivi nel CdA. Le aziende "Poco d'accordo" con la qualità del reporting ESG hanno una percentuale media di amministratori esecutivi nel CdA del 50%, superiore rispetto a quelle "Abbastanza d'accordo" (37,58%) e "Molto d'accordo" (33,04%). L'analisi statistica non rivela una differenza significativa tra il numero di componenti del CdA amministratori esecutivi e la qualità del reporting ($p = 0,775$). Non vi è dunque una differenza significativa tra aziende con più o meno amministratori esecutivi nel CdA e la qualità del reporting.

4.5 L'impiego dell'Intelligenza Artificiale (IA)

Dimensioni dell'azienda. Tra le grandi imprese, il 70,6% è "abbastanza d'accordo" con l'idea che l'IA possa avere un effetto positivo sulla qualità del reporting ESG, mentre il 29,4% è "molto d'accordo". Per le medie imprese, il 57,1% è "molto d'accordo" e il 42,9% è "abbastanza d'accordo". Questo mostra una percezione positiva dell'IA, anche se in misura leggermente inferiore rispetto alle grandi imprese. Le piccole imprese si distribuiscono in modo piuttosto uniforme con il 50,0% "abbastanza d'accordo" e il 45,8% "molto d'accordo". Infine, tra le microimprese, solo il 37,5% è "molto d'accordo" e il 50,0% è "abbastanza d'accordo", con un 12,5% che è "poco d'accordo".

La mancanza di risultati significativi dal test statistico ($p = 0,421$) indica che non ci sono differenze evidenti tra le dimensioni aziendali nel riconoscere l'impatto positivo dell'IA sul reporting ESG.

Settore di appartenenza dell'impresa. Le imprese del settore industriale mostrano una forte fiducia nel potenziale dell'IA per migliorare il reporting ESG, con il 66,7% che è "abbastanza d'accordo" e il 33,3% "molto d'accordo". Anche il 50% delle imprese nei servizi bancari e assicurativi è "molto d'accordo" e un altro 50% è "abbastanza d'accordo". Le imprese del commercio e dell'artigianato mostrano una varietà di opinioni. Nel commercio, il 57,1% è "molto d'accordo" e il 28,6% "abbastanza d'accordo", mentre nell'artigianato solo il 28,6% è "molto d'accordo" e il 57,1% "abbastanza d'accordo". Infine, le imprese classificate come "altro" mostrano una distribuzione equa con il 52% "abbastanza d'accordo" e il 48% "molto d'accordo", indicando una percezione positiva ma variabile dell'IA.

La mancanza di risultati significativi dal test statistico ($p = 0,287$) indica che non ci sono differenze evidenti tra i settori di appartenenza nel riconoscere l'impatto positivo dell'IA sul reporting ESG.

Presenza dell'amministratore unico. Le aziende senza un amministratore unico hanno una percezione piuttosto positiva dell'IA con il 51,8% "abbastanza d'accordo" e il 44,6% "molto d'accordo". Al contrario, nelle aziende con un amministratore unico, il 71,4% è "abbastanza d'accordo" e il 28,6% è "molto d'accordo". La mancanza di significatività statistica ($p = 0,586$) suggerisce che la presenza o meno dell'amministratore unico non influisce in modo marcato sulla percezione dell'IA.

Presenza dell'amministratore delegato. Le aziende con un amministratore delegato tendono a mostrare una forte fiducia nel potenziale dell'IA per il reporting ESG, con il 51,4% che è "abbastanza d'accordo" e il 48,6% "molto d'accordo". Le aziende senza un amministratore delegato mostrano una distribuzione leggermente più sfumata, con il 57,7% "abbastanza d'accordo" e il 34,6% "molto d'accordo". La differenza non risulta statisticamente significativa ($p = 0,160$), indicando che la presenza dell'amministratore delegato non ha un impatto determinante sulla percezione del valore dell'IA nel reporting ESG.

Reporting ESG. Le aziende che già praticano il reporting ESG sono molto favorevoli all'idea che l'IA possa migliorare la qualità del loro reporting. Il 54,0% è "abbastanza d'accordo" e il 42,9% è "molto d'accordo". Non è stato possibile analizzare le risposte per le aziende che non praticano il reporting ESG poiché non ci sono dati disponibili.

Numero di componenti del CdA. Le aziende che sono "Abbastanza d'accordo" o "Molto d'accordo" sul fatto che l'IA possa avere un effetto positivo sulla qualità del reporting ESG tendono ad avere un numero medio di componenti del CdA più alto (5,34 e 4,88 rispettivamente) rispetto a quelle "Poco d'accordo" (2,00). L'analisi statistica non rivela una differenza significativa tra il numero di componenti del CdA e l'essere d'accordo sull'effetto dell'IA sulla qualità del reporting ($p = 0,107$). Non vi è dunque una differenza significativa tra aziende con più o meno componenti nel CdA e l'essere d'accordo sull'effetto dell'IA sulla qualità del reporting.

Componenti del CdA di genere femminile. Le aziende che sono "Molto d'accordo" presentano una percentuale media di donne nel CdA leggermente superiore (37,30%) rispetto a quelle "Abbastanza d'accordo" (31,04%) e "Poco d'accordo" (25,00%). L'analisi statistica non rivela una differenza significativa tra la percentuale di componenti di genere femminile del CdA e l'essere d'accordo sull'effetto dell'IA sulla qualità del reporting ($p = 0,447$). Non vi è dunque una differenza significativa tra aziende con più o meno percentuale nel CdA di genere femminile e l'essere d'accordo sull'effetto dell'IA sulla qualità del reporting.

Componenti del CdA under 40. Le aziende "Poco d'accordo" hanno una percentuale media di membri under 40 nel CdA significativamente più alta (50,00%) rispetto a quelle "Abbastanza d'accordo" (28,05%) e "Molto d'accordo" (43,61%). L'analisi statistica non rivela una differenza significativa tra la percentuale di componenti under 40 del CdA e l'essere d'accordo sull'effetto dell'IA sulla qualità del reporting ($p = 0,560$). Non vi è

dunque una differenza significativa tra aziende con più o meno percentuale nel CdA di under 40 e l'essere d'accordo sull'effetto dell'IA sulla qualità del reporting.

Amministratori esecutivi nel CdA. Le aziende “Poco d'accordo” mostrano una percentuale media di amministratori esecutivi nel CdA molto elevata (75,00%) rispetto a quelle “Abbastanza d'accordo” (30,46%) e “Molto d'accordo” (36,81%). L'analisi statistica non rivela una differenza significativa tra la percentuale di componenti amministratori esecutivi del CdA e l'essere d'accordo sull'effetto dell'IA sulla qualità del reporting ($p = 0,122$). Non vi è dunque una differenza significativa tra aziende con più o meno percentuale nel CdA di amministratori esecutivi e l'essere d'accordo sull'effetto dell'IA sulla qualità del reporting.

4.6 Criticità dell'attività di reporting ESG

Complessità delle Linee Guida e dei Framework

Dimensioni dell'azienda. Le aziende di piccole dimensioni sembrano trovare la complessità delle linee guida e i framework di reporting ESG come un punto più critico rispetto alle aziende di dimensioni maggiori. Infatti, il 79,2% delle piccole imprese considera la complessità delle linee guida come un punto vulnerabile, mentre solo il 58,8% delle grandi imprese e il 64,3% delle medie imprese condivide questa opinione. Le microimprese si collocano in una posizione intermedia, con il 62,5% che percepisce le linee guida come punto critico. Complessivamente, l'analisi non ha rilevato differenze statisticamente significative tra le dimensioni aziendali e la percezione della complessità delle Linee Guida e dei Framework ($p = 0,524$), suggerendo che, nonostante le differenze osservate, le dimensioni dell'azienda non sembrano influenzare in modo decisivo la percezione della complessità.

Settore di appartenenza. Il settore di appartenenza non sembra influenzare significativamente la vulnerabilità della complessità delle linee guida e dei framework. I risultati mostrano che il 66,7% delle aziende nel settore industriale considera la complessità delle linee guida come vulnerabilità, mentre il settore dei servizi bancari e assicurativi ha una percentuale di aziende che condivide questa idea al 66,7%.

Complessivamente, l'analisi non ha rilevato differenze statisticamente significative tra il settore di appartenenza e la percezione della complessità delle Linee Guida e dei Framework ($p = 0,252$), suggerendo che, nonostante le differenze osservate, il settore non sembra influenzare in modo decisivo la percezione della complessità.

Presenza della figura dell'amministratore unico. Le aziende con un amministratore unico mostrano una maggiore tendenza a considerare come meno vulnerabili la complessità delle linee guida e dei framework di reporting ESG. Infatti, il 71,4% delle aziende con un amministratore unico trova le linee guida una vulnerabilità, mentre solo il 51,8% delle aziende senza amministratore unico condivide questa opinione. Complessivamente, l'analisi non ha rilevato differenze statisticamente significative tra le dimensioni aziendali e la presenza della figura dell'amministratore unico ($p = 0,126$), suggerendo che, nonostante le differenze osservate, la presenza dell'amministratore unico non sembra influenzare in modo decisivo la percezione della complessità.

Presenza della figura dell'amministratore delegato. Le aziende con un amministratore delegato tendono a percepire le linee guida come vulnerabilità rispetto a quelle senza amministratore delegato. In particolare, il 65,4% delle aziende con un amministratore delegato considera le linee guida come vulnerabilità, rispetto al 34,6% delle aziende senza amministratore delegato. Complessivamente, l'analisi non ha rilevato differenze statisticamente significative tra la presenza della figura dell'amministratore delegato e la percezione della complessità delle Linee Guida e dei Framework ($p = 0,682$), suggerendo che, nonostante le differenze osservate, la presenza della figura dell'amministratore delegato non sembra influenzare in modo decisivo la percezione della complessità.

Reporting ESG. Le aziende che già effettuano il reporting ESG tendono a considerare le linee guida e i framework come punti di vulnerabilità rispetto a quelle che non lo fanno. Infatti, il 68,3% delle aziende che praticano il reporting ESG percepisce le linee guida come punto vulnerabile, mentre non c'è una valutazione per le aziende che non praticano il reporting ESG.

Numero di componenti del CdA. Le imprese che segnalano come vulnerabilità la complessità delle linee guida e dei framework tendono ad avere un numero medio di componenti del CdA minore (4,78) rispetto a quelle che non lo fanno (5,26). L'analisi statistica non rivela una differenza significativa tra il numero di componenti del CdA e la complessità vista come vulnerabilità ($p = 0,197$). Non vi è dunque una differenza significativa tra aziende con più o meno componenti nel CdA e la complessità vista come vulnerabilità.

Componenti del CdA di genere femminile. Le aziende che segnalano come vulnerabilità la complessità delle linee guida e dei framework presentano una percentuale leggermente maggiore di donne nel CdA (34,28%) rispetto a quelle che non lo fanno (31,96%). L'analisi statistica non rivela una differenza significativa tra la percentuale di componenti di genere femminile del CdA e la complessità vista come vulnerabilità ($p = 0,704$). Non vi è dunque una differenza significativa tra aziende con più o meno percentuale di donne nel CdA e la complessità vista come vulnerabilità.

Componenti del CdA under 40. Le aziende che segnalano come vulnerabilità la complessità delle linee guida e dei framework presentano una percentuale inferiore di under 40 nel CdA (35,14%) rispetto a quelle che non lo fanno (37,38%). L'analisi statistica non rivela una differenza significativa tra la percentuale di componenti di under 40 del CdA e la complessità vista come vulnerabilità ($p = 0,770$). Non vi è dunque una differenza significativa tra aziende con più o meno percentuale di under 40 nel CdA e la complessità vista come vulnerabilità.

Amministratori esecutivi nel CdA. Le aziende che segnalano come vulnerabilità la complessità delle linee guida e dei framework presentano una percentuale superiore di amministratori esecutivi nel CdA (40,93%) rispetto a quelle che non lo fanno (19,87%). L'analisi statistica rivela una differenza significativa tra la percentuale di componenti di amministratori esecutivi del CdA e la complessità vista come vulnerabilità ($p = 0,001$). Vi è dunque una differenza significativa tra aziende con più o meno percentuale di amministratori esecutivi nel CdA e la complessità vista come vulnerabilità.

Chiarezza dei contenuti del report

Dimensioni dell'azienda. Le piccole imprese segnalano una minore prevalenza della chiarezza dei contenuti come principale vulnerabilità rispetto alle grandi imprese. Solo il 4,2% delle piccole imprese considera la chiarezza come una vulnerabilità principale, mentre il 5,9% delle grandi imprese condivide questa opinione. Le medie e microimprese mostrano una visione diversa: il 28,6% delle medie imprese e il 37,5% delle microimprese vedono la chiarezza come una vulnerabilità.

La presenza di risultati significativi dal test statistico ($p = 0,031$) indica che ci sono differenze evidenti tra le dimensioni aziendali nel considerare la chiarezza dei contenuti come una vulnerabilità rilevante.

Settore di appartenenza. I settori come l'industria segnala una minore prevalenza della chiarezza dei contenuti come principale vulnerabilità rispetto agli altri settori. Solo il 5,6% del settore industria considera la chiarezza come una vulnerabilità principale, mentre l'8,0% delle industrie nel settore altro condivide questa opinione. Le industrie nel settore dei servizi bancari e assicurativi vedono la chiarezza come una vulnerabilità. La mancanza di risultati significativi dal test statistico ($p = 0,196$) indica che non ci sono differenze evidenti tra i settori di appartenenza nella percezione della chiarezza dei contenuti del report come vulnerabilità.

Presenza dell'amministratore unico. Le aziende con un amministratore unico mostrano una percentuale inferiore di chiarezza dei contenuti come vulnerabilità principale (71,4%) rispetto a quelle senza (87,5%). La mancanza di risultati significativi dal test statistico ($p = 0,252$) indica che non ci sono differenze evidenti tra la presenza dell'amministratore unico nella percezione della chiarezza dei contenuti del report come vulnerabilità.

Presenza dell'amministratore delegato. La presenza dell'amministratore delegato è associata a una minore percezione di chiarezza dei contenuti come vulnerabilità principale (5,4%) rispetto a quelle senza amministratore delegato (26,9%). La presenza di risultati significativi dal test statistico ($p = 0,016$) indica che ci sono differenze evidenti tra la presenza dell'amministratore delegato nel considerare la chiarezza dei contenuti come una vulnerabilità rilevante.

Reporting ESG. Le aziende che praticano già il reporting ESG mostrano una percentuale bassa di chiarezza dei contenuti come vulnerabilità principale (14,3%) rispetto a quelle che non praticano il reporting ESG.

Numero di componenti del CdA. Le imprese che segnalano la chiarezza dei contenuti del report come vulnerabilità tendono ad avere un numero medio di componenti del CdA maggiore (5,71) rispetto a quelle che non lo fanno (4,92). L'analisi statistica non rivela una differenza significativa tra il numero di componenti del CdA e la chiarezza dei contenuti del report vista come vulnerabilità ($p = 0,556$). Non vi è dunque una differenza significativa tra aziende con più o meno componenti nel CdA e la chiarezza dei contenuti del report vista come vulnerabilità.

Componenti del CdA di genere femminile. Le aziende che segnalano la chiarezza dei contenuti del report come vulnerabilità presentano una percentuale inferiore di donne nel CdA (22,57%) rispetto a quelle che non lo fanno (35,20%). L'analisi statistica non rivela una differenza significativa tra la percentuale di componenti di genere femminile del CdA e la chiarezza dei contenuti del report vista come vulnerabilità ($p = 0,126$). Non vi è dunque una differenza significativa tra aziende con più o meno percentuale di donne nel CdA e la chiarezza dei contenuti del report vista come vulnerabilità.

Componenti del CdA under 40. Le aziende che segnalano la chiarezza dei contenuti del report come vulnerabilità presentano una percentuale inferiore di under 40 nel CdA (15,27%) rispetto a quelle che non lo fanno (38,71%). L'analisi statistica non rivela una differenza significativa tra la percentuale di componenti di under 40 del CdA e la chiarezza dei contenuti del report vista come vulnerabilità ($p = 0,21$). Non vi è dunque una differenza significativa tra aziende con più o meno percentuale di under 40 nel CdA e la chiarezza dei contenuti del report vista come vulnerabilità.

Amministratori esecutivi nel CdA. Le aziende che segnalano la chiarezza dei contenuti del report come vulnerabilità presentano una percentuale inferiore di amministratori esecutivi nel CdA (24,29%) rispetto a quelle che non lo fanno (36,40%). L'analisi statistica non rivela una differenza significativa tra la percentuale di amministratori esecutivi del CdA e la chiarezza dei contenuti del report vista come vulnerabilità ($p = 0,329$). Non vi è dunque una differenza significativa tra aziende con più o meno percentuale di amministratori esecutivi nel CdA e la chiarezza dei contenuti del report vista come vulnerabilità.

Condivisione dei contenuti del report

Dimensioni dell'azienda. Le piccole e microimprese tendono a non considerare la condivisione dei contenuti del report come una vulnerabilità principale (75,0% e 75,0%, rispettivamente), mentre le grandi imprese mostrano una percentuale significativamente inferiore (41,2%). Tuttavia, l'analisi statistica non ha rilevato una differenza significativa tra la dimensione dell'azienda e la percezione della condivisione dei contenuti del report ($p = 0,207$), suggerendo che la dimensione dell'azienda non è un fattore determinante per la percezione della condivisione.

Settore di appartenenza. Le aziende del settore dei servizi bancari e assicurativi evidenziano una percentuale elevata di selezione della condivisione come vulnerabilità (66,7%), mentre il settore Altro ha la percentuale più bassa (28,0%). La presenza di risultati significativi dal test statistico ($p = 0,069$) indica che ci sono differenze evidenti tra i settori di appartenenza nel considerare la condivisione come una vulnerabilità rilevante.

Presenza dell'amministratore unico. Le aziende con un amministratore unico mostrano una maggiore percentuale di percezione della condivisione dei contenuti come vulnerabilità principale (28,6%) rispetto a quelle senza amministratore unico (37,5%). Tuttavia, l'analisi statistica non ha rilevato una differenza significativa tra la presenza dell'amministratore unico e la percezione della condivisione dei contenuti del report ($p = 0,644$), suggerendo che la presenza dell'amministratore delegato non è un fattore determinante per la percezione della condivisione.

Presenza dell'amministratore delegato. Le aziende con un amministratore delegato tendono a considerare la condivisione dei contenuti come una vulnerabilità principale in misura minore (32,4%) rispetto a quelle senza amministratore delegato (42,3%). Tuttavia, l'analisi statistica non ha rilevato una differenza significativa tra la presenza dell'amministratore delegato e la percezione della condivisione dei contenuti del report ($p = 0,423$), suggerendo che la presenza dell'amministratore delegato non è un fattore determinante per la percezione della condivisione.

Reporting ESG. Le aziende che già praticano il reporting ESG mostrano una percentuale di percezione della condivisione dei contenuti come vulnerabilità principale del 36,5%.

Numero di componenti del CdA. Le imprese che segnalano come vulnerabilità la condivisione dei contenuti del report tendono ad avere un numero medio di componenti del CdA simile a quelle che non lo fanno (5,38 e 4,80 rispettivamente).

L'analisi statistica non rivela una differenza significativa tra il numero di componenti del CdA e la condivisione dei contenuti del report vista come vulnerabilità ($p = 0,364$). Non vi è dunque una differenza significativa tra aziende con più o meno componenti nel CdA e la condivisione dei contenuti del report vista come vulnerabilità.

Componenti del CdA di genere femminile. Le aziende che segnalano come vulnerabilità la condivisione dei contenuti del report presentano una percentuale leggermente maggiore di donne nel CdA (35,62%) rispetto a quelle che non lo fanno (32,42%). L'analisi statistica non rivela una differenza significativa tra la percentuale di componenti di genere femminile del CdA e la condivisione dei contenuti del report vista come vulnerabilità ($p = 0,574$). Non vi è dunque una differenza significativa tra aziende con più o meno percentuale di genere femminile nel CdA e la condivisione dei contenuti del report vista come vulnerabilità.

Componenti del CdA under 40. Le aziende che segnalano come vulnerabilità la condivisione dei contenuti del report presentano una percentuale inferiore di under 40 nel CdA (33,64%) rispetto a quelle che non lo fanno (37,07%). L'analisi statistica non rivela una differenza significativa tra la percentuale di componenti di under 40 del CdA e la condivisione dei contenuti del report vista come vulnerabilità ($p = 0,630$). Non vi è dunque una differenza significativa tra aziende con più o meno percentuale di under 40 nel CdA e la condivisione dei contenuti del report vista come vulnerabilità.

Amministratori esecutivi nel CdA. Le aziende che segnalano come vulnerabilità la condivisione dei contenuti del report presentano una percentuale inferiore di amministratori esecutivi nel CdA (34,02%) rispetto a quelle che non lo fanno (35,41%). L'analisi statistica non rivela una differenza significativa tra la percentuale di componenti di amministratori esecutivi del CdA e la condivisione dei contenuti del report vista come vulnerabilità ($p = 0,870$). Non vi è dunque una differenza significativa tra aziende con più o meno percentuale di amministratori esecutivi nel CdA e la condivisione dei contenuti del report vista come vulnerabilità.

Divulgazione del report ESG

Dimensioni dell'azienda. Le piccole imprese tendono a percepire la divulgazione del report come una vulnerabilità principale in misura minore (45,8%) rispetto alle grandi imprese (47,1%). Tuttavia, l'analisi statistica non ha rilevato una differenza significativa tra la dimensione dell'azienda e la percezione della divulgazione del report ($p = 0,603$), suggerendo che la dimensione dell'azienda non è un fattore determinante per la percezione della divulgazione.

Settore di appartenenza. Le aziende del settore dei servizi bancari e assicurativi mostrano la percentuale più alta di considerare la divulgazione come una vulnerabilità (83,3%), mentre i settori come il commercio e l'artigianato mostrano percentuali molto più basse. Questo suggerisce che la complessità e le normative specifiche dei settori possono influenzare la percezione della divulgazione come una vulnerabilità. La presenza di risultati significativi dal test statistico ($p = 0,030$) indica che ci sono differenze evidenti tra i settori di appartenenza nel considerare la divulgazione come una vulnerabilità rilevante.

Presenza dell'amministratore unico. La presenza di un amministratore unico non sembra influenzare significativamente la percezione della divulgazione del report come vulnerabilità (50,0% per le aziende senza e 42,9% per quelle con amministratore unico). Tuttavia, l'analisi statistica non ha rilevato una differenza significativa tra la presenza dell'amministratore unico e la percezione della divulgazione del report ($p = 0,722$), suggerendo che la presenza dell'amministratore unico non è un fattore determinante per la percezione della divulgazione.

Presenza dell'amministratore delegato. Le aziende con un amministratore delegato tendono a considerare la divulgazione del report come una vulnerabilità principale in misura leggermente inferiore (45,9%) rispetto a quelle senza amministratore delegato (53,8%), ma la differenza non è significativa ($p = 0,537$). Tuttavia, l'analisi statistica non ha rilevato una differenza significativa tra la presenza dell'amministratore delegato e la percezione della divulgazione del report ($p = 0,537$), suggerendo che la presenza dell'amministratore delegato non è un fattore determinante per la percezione della divulgazione.

Reporting ESG già in atto. Le aziende che già praticano il reporting ESG mostrano una percentuale di percezione della divulgazione del report come vulnerabilità principale pari a 49,2%.

Numero di componenti del CdA. Le imprese che segnalano la divulgazione del report come vulnerabilità tendono ad avere un numero medio di componenti del CdA maggiore (5,64) rispetto a quelle che non lo fanno (4,39). L'analisi statistica rivela una differenza significativa tra il numero di componenti del CdA e la divulgazione del report vista come vulnerabilità ($p = 0,033$). Vi è dunque una differenza significativa tra aziende con più o meno componenti nel CdA e la divulgazione del report vista come vulnerabilità.

Componenti del CdA di genere femminile. Le aziende che segnalano la divulgazione del report come vulnerabilità presentano una percentuale inferiore di donne nel CdA (31,15%) rispetto a quelle che non lo fanno (36,09%). L'analisi statistica non rivela una differenza

significativa tra la percentuale di componenti di genere femminile del CdA e la divulgazione del report vista come vulnerabilità ($p = 0,368$). Non vi è dunque una differenza significativa tra aziende con più o meno percentuale di componenti di genere femminile nel CdA e la divulgazione del report vista come vulnerabilità.

Componenti del CdA under 40. Le aziende che segnalano la divulgazione del report come vulnerabilità presentano una percentuale inferiore di under 40 nel CdA (29,13%) rispetto a quelle che non lo fanno (42,43%). L'analisi statistica non rivela una differenza significativa tra la percentuale di componenti under 40 del CdA e la divulgazione del report vista come vulnerabilità ($p = 0,05$). Non vi è dunque una differenza significativa tra aziende con più o meno percentuale di componenti di under 40 nel CdA e la divulgazione del report vista come vulnerabilità.

Amministratori esecutivi nel CdA. Le aziende che segnalano la divulgazione del report come vulnerabilità presentano una percentuale inferiore di amministratori esecutivi nel CdA (28,31%) rispetto a quelle che non lo fanno (41,46%). L'analisi statistica non rivela una differenza significativa tra la percentuale di componenti amministratori esecutivi del CdA e la divulgazione del report vista come vulnerabilità ($p = 0,107$). Non vi è dunque una differenza significativa tra aziende con più o meno percentuale di amministratori esecutivi nel CdA e la divulgazione del report vista come vulnerabilità.

4.7 Premesse per futura attività dire reporting ESG

Dimensioni dell'azienda. Per le grandi imprese non sono state registrate risposte. Al contrario, tra le microimprese, il 76,5% è incerto riguardo alla presenza di premesse adeguate, mentre solo il 17,6% ritiene di avere le premesse giuste. Le piccole e medie imprese mostrano una visione decisamente positiva, con il 100% che crede di avere le premesse giuste per avviare il reporting ESG. Il p-value di 0,008 indica una differenza significativa, suggerendo che la dimensione dell'azienda influisce sulla percezione delle premesse per il reporting ESG, con le piccole e medie imprese che tendono a percepire un ambiente più favorevole rispetto alle microimprese.

Settore di appartenenza dell'impresa. Nel settore "Altro", metà delle aziende è divisa tra chi è incerto e chi pensa di avere le premesse giuste, mentre nel settore dell'artigianato, l'85,7% è incerto e solo il 14,3% crede di avere le premesse giuste. Le aziende nel commercio mostrano una certa incertezza, con il 57,1% che non è sicuro se ci sono le premesse giuste. Tuttavia, le aziende nei settori dell'industria e dei servizi bancari e assicurativi sono tutte concordi nel ritenere di avere le premesse giuste. Il p-value di 0,212 suggerisce che non ci sono differenze significative tra i settori riguardo alla percezione delle premesse per il reporting ESG.

Presenza della figura dell'amministratore unico. Le aziende senza un amministratore unico mostrano una maggiore fiducia nelle premesse per il reporting ESG, con l'85,7% che ritiene di avere le premesse giuste. Al contrario, solo il 23,5% delle aziende con un amministratore unico ha la stessa percezione. Il p-value di 0,019 indica una differenza significativa, suggerendo che la presenza di un amministratore unico è associata a una percezione meno positiva delle premesse per il reporting ESG.

Presenza della figura dell'amministratore delegato. Le aziende con un amministratore delegato tendono a considerare di avere le premesse giuste per il reporting ESG, con il 100% che risponde affermativamente. D'altra parte, le aziende senza un amministratore delegato sono più divise, con una parte significativa che è incerta (61,9%) e una minore percentuale che crede di avere le premesse giuste (33,3%). Il p-value di 0,091 suggerisce che la differenza non è statisticamente significativa, indicando che la presenza di un amministratore delegato potrebbe non influire significativamente sulla percezione delle premesse per il reporting ESG.

Reporting ESG. Per le aziende che non praticano già il reporting ESG, le risposte sono variabili: solo il 53,3% ritiene di avere le premesse giuste, mentre una parte significativa è incerta (40,0%). Non c'è differenza tra le aziende che già praticano il reporting ESG e quelle che non lo fanno riguardo alla percezione delle premesse per avviarlo, come indicato dal p-value di 0,184.

Numero di componenti del CdA. Le aziende che ritengono di avere le premesse giuste per avviare il reporting ESG presentano un numero medio di componenti del CdA significativamente più alto (8,17) rispetto a quelle che non sanno (2,00). L'analisi statistica rivela una differenza significativa tra il numero di componenti del CdA e le premesse giuste per avviare il reporting ESG ($p = 0,210$). Vi è dunque una differenza significativa tra aziende con più o meno componenti nel CdA e le premesse giuste per avviare il reporting ESG.

Componenti del CdA di genere femminile. Le aziende che considerano di avere le premesse giuste per avviare il reporting ESG presentano una percentuale media di donne nel CdA del 24,96%, mentre le aziende che non sanno non riportano donne nel CdA. L'analisi statistica rivela una differenza significativa tra la percentuale di componenti di genere femminile del CdA e le premesse giuste per avviare il reporting ESG ($p = 0,453$). Vi è dunque una differenza significativa tra aziende con più o meno percentuale di componenti di genere femminile nel CdA e le premesse giuste per avviare il reporting ESG.

Componenti del CdA under 40. Le aziende che ritengono di avere le premesse giuste per il reporting ESG hanno una percentuale media di membri under 40 nel CdA del 12,83%, mentre le aziende che non sanno non riportano membri under 40. L'analisi statistica rivela una differenza significativa tra la percentuale di componenti under 40 del CdA e le premesse giuste per avviare il reporting ESG ($p = 0,554$). Vi è dunque una differenza significativa tra aziende con più o meno percentuale di componenti under 40 nel CdA e le premesse giuste per avviare il reporting ESG.

Amministratori esecutivi nel CdA. Le aziende che non sanno se ci sono le premesse per il reporting ESG mostrano una percentuale molto alta di amministratori esecutivi nel CdA (100,00%), rispetto al 46,69% delle aziende che ritengono di avere le premesse giuste.

L'analisi statistica rivela una differenza significativa tra la percentuale di componenti di amministratori esecutivi del CdA e le premesse giuste per avviare il reporting ESG ($p = 0,193$). Vi è dunque una differenza significativa tra aziende con più o meno percentuale di amministratori esecutivi nel CdA e le premesse giuste per avviare il reporting ESG.

5. Discussione e conclusioni

Per le moderne organizzazioni, la divulgazione dei dati riguardanti l'impegno nella sostenibilità riveste un ruolo sempre più centrale ed è importante, pertanto, individuare ed analizzare i fattori che possono influenzare l'attività di disclosure ESG. Il presente studio intende contribuire allo sviluppo della ricerca sulla rendicontazione di sostenibilità, avendo come principale obiettivo quello di analizzare gli effetti di alcune caratteristiche dell'impresa e del suo CdA sulla percezione che i membri dell'organizzazione hanno dell'attività di rendicontazione ESG. Viene ipotizzato, quindi, che le dimensioni del CdA, la presenza di componenti di genere femminile, l'età dei componenti e l'indipendenza del CdA influenzino la percezione dell'attività di disclosure ESG dell'azienda; come anche viene ipotizzato che la dimensione dell'impresa, il settore di appartenenza, la presenza di amministratore unico e la presenza di amministratore delegato possono avere un impatto sull'attività di reporting ESG. Il presente lavoro si inserisce, pertanto, nell'ampio filone di ricerca che studia la relazione tra caratteristiche delle imprese e dei CdA sulla quantità e qualità della rendicontazione di sostenibilità, provando a contribuire al suo sviluppo, offrendo un punto di vista diverso rispetto alla maggior parte dei precedenti studi basati sull'analisi di dati ESG pubblicati in documenti ufficiali dalle aziende, in quanto indaga la percezione che all'interno dell'organizzazione si ha dell'attività di rendicontazione ESG.

I risultati ottenuti dalla presente analisi sono in linea con quelli di numerosi studi nella letteratura di riferimento che stabiliscono una relazione tra le caratteristiche dell'impresa e del suo CdA e attività di disclosure ESG (Birindelli et al., 2018; CHOUAIBI et al., 2021; SUTTIPUN, 2021; KHALID et al., 2022; VELTE, 2016; GUROL e LAGASIO, 2022; MA, AHMAD e TORELLI, 2024; CUCARI et al., 2018; RELLA e L'ABATE, 2022; DARNALL et al., 2022). In particolare, rispetto alle tematiche ESG individuate, i risultati mostrano una situazione in cui le dimensioni dell'impresa, così come la presenza, nel suo CdA di componenti di genere femminile influenzano la percezione dell'attività di disclosure ESG (ARAYSSI, DAH e JIZI, 2016; CHEBBI, ALIEDAN e ALSAHLAWI, 2020). Le grandi imprese percepiscono la rendicontazione di sostenibilità come un modo per migliorare il rapporto con il sistema bancario, mentre le piccole e microimprese e le PMI percepiscono l'attività di rendicontazione ESG come un obiettivo ancora difficile da raggiungere, almeno con risultati soddisfacenti (SETYANINGSIH, WIDJOJO e KELLE, 2024; SHALHOOB e HUSSAINEY, 2022). I dati, infatti, mostrano che, nonostante tale attività sia ritenuta dalla maggior parte del campione importante, in particolar modo per il miglioramento del rapporto con gli stakeholder, per le imprese di piccole dimensioni, la rendicontazione di sostenibilità rimane un'attività complessa e difficilmente realizzabile. Ed in effetti, considerando la prima area tematica della presente analisi, ovvero i framework disponibili per guidare la stesura dei report ESG, mentre le grandi imprese dichiarano di utilizzare il framework GRI nella maggior parte dei casi, le imprese di piccole dimensioni affermano di non utilizzare alcun framework, eccetto una esigua percentuale che impiega principalmente il framework Carbon Disclosure Standards Board. Anche rispetto alla qualità della reportistica ESG la sicurezza delle grandi imprese non viene eguagliata dalla percezione di generale sfiducia delle PMI riguardo al livello della loro attività di rendicontazione di sostenibilità. Un consenso generale viene riscontrato, indipendentemente dalle dimensioni aziendali, rispetto alla possibilità di impiegare l'intelligenza artificiale come supporto all'attività di reporting ESG (Chen, 2024). Rispetto al tema delle criticità percepite, le microimprese e le PMI sono quasi unanimi nel considerare la complessità dei framework la principale vulnerabilità

dell'attività di rendicontazione ESG (D'ANGIÒ et al., 2022). Questo risultato si mostra coerente con il dato sull'utilizzo dei framework per tale attività. Le dimensioni aziendali condizionano anche la percezione del "futuro" della rendicontazione ESG. Le imprese di piccole dimensioni dichiarano, infatti, che tale attività potrebbe restare solo un ambizioso obiettivo difficilmente raggiungibile, almeno in una prospettiva temporale di breve periodo.

I risultati della presente indagine, quindi, basandosi sui dati riferiti alla percezione e non sui documenti ufficiali di rendicontazione ESG, riesce a cogliere il sentiment di un'attività importante per le relazioni esterne dell'azienda, ma anche molto complessa se non si posseggono le risorse e le competenze necessarie per svolgerla in modo efficiente. I risultati dell'analisi, dunque, suggeriscono di prevedere un maggior supporto per le PMI, sia mettendo a disposizione strumenti meno complessi e onerosi per la reportistica, sia individuando specifici percorsi formativi.

Lo studio presenta alcune limitazioni che riguardano, principalmente, la dimensione del campione e la circostanza che le imprese coinvolte nello studio siano tutte operative nella stessa regione italiana. Pertanto, potrebbe costituire spunto per ulteriori successive ricerche, la possibilità di ampliare e diversificare la popolazione di riferimento, in modo da poter condurre anche analisi comparative tra imprese localizzate in Paesi diversi.

MICHELE BORGIA
*Ricercatore Confermato
 a tempo indeterminato
 di Economia Aziendale*

Dipartimento di Economia Aziendale
 Università G. D'Annunzio di Chieti-Pescara

Bibliografia

- ALBITAR, K., HUSSAINY, K., KOLADE, N., & GERGED, A. M. (2020), "ESG disclosure and firm performance before and after IR: The moderating role of governance mechanisms", in *International Journal of Accounting & Information Management*, n. 28(3), pagg. 429-444.
- ALMEYDA, R., & DARMANSYA, A. (2019), "The influence of environmental, social, and governance (ESG) disclosure on firm financial performance", in *IPTEK Journal of Proceedings Series*, n. (5), pagg. 278-290.
- ANH, T. T. L., DUNG, N. T. N., LOAN, B. T. T., & VAN HAI, T. (2024), "Factors affecting the disclosure of ESG information: an experimental study at Vietnamese commercial banks", in *Data and Metadata*, n. 3, pagg. 378-378.
- ARAYSSI, M., DAH, M., & JIZI, M. (2016), "Women on boards, sustainability reporting and firm performance", in *Sustainability Accounting, Management and Policy Journal*, n. 7(3), pagg. 376-401.
- ATAN, R. U. H. A. Y. A., RAZALI, F. A., SAID, J. A. M. A. L. I. A. H., & ZAINUN, S. (2016), "Environmental, social and governance (ESG) disclosure and its effect on firm's performance: A comparative study", in *International Journal of Economics and Management*, n. 10(2), pagg. 355-375.
- BALOGH, I., SRIVASTAVA, M., & TYLL, L. (2022), "Towards comprehensive corporate sustainability reporting: an empirical study of factors influencing ESG disclosures of large Czech companies", in *Society and Business Review*, n. 17(4), pagg. 541-573.
- BARANGĂ, L. P., & ȚANEA, E. I. (2022), "Introducing the ESG reporting—benefits and challenges", in *Journal of Financial Studies*, n. 7(13), pagg. 174-181.
- BIRINDELLI, G., DELL'ATTI, S., IANNUZZI, A. P., & SAVIOLI, M. (2018), "Composition and activity of the board of directors: Impact on ESG performance in the banking system", in *Sustainability*, n. 10(12), pagg. 4699.
- CARNINI PULINO, S., CIABURRI, M., MAGNANELLI, B. S., & NASTA, L. (2022), "Does ESG disclosure influence firm performance?", in *Sustainability*, n. 14(13), pagg. 7595.
- CHEBBI, K., ALIEDAN, M., & ALSAHLAWI, A. (2020), "Women on the board and environmental sustainability reporting: Evidence from France", in *International Journal of Innovation, Creativity and Change*, n. 14(11), pagg. 231-258.
- CHEN, S. (2024), "The Influence of Artificial Intelligence and Digital Technology on ESG Reporting Quality", in *International Journal of Global Economics and Management*, n. 3(1), pagg. 301-310.

- CHOUAIBI, S., CHOUAIBI, Y., & ZOUARI, G. (2021), "Board characteristics and integrated reporting quality: evidence from ESG European companies", in *EuroMed Journal of Business*, n. 17(4), pagg. 425-447.
- CUCARI, N., ESPOSITO DE FALCÒ, S., & ORLANDO, B. (2018), "Diversity of board of directors and environmental social governance: Evidence from Italian listed companies", in *Corporate social responsibility and environmental management*, n. 25(3), pagg. 250-266.
- D'ANGIÒ, A., ACAMPORA, A., MERLI, R., LUCCHETTI, M. C. (2022, October), "ESG Indicators and SME: Towards a Simplified Framework for Sustainability Reporting", in *National Congress of Commodity Science*, Cham: Springer Nature Switzerland, pagg. 325-331.
- DARNALL, N., JI, H., IWATA, K., & ARIMURA, T. H. (2022), "Do ESG reporting guidelines and verifications enhance firms' information disclosure?", in *Corporate Social Responsibility and Environmental Management*, n. 29(5), pagg. 1214-1230.
- GUROL, B., & LAGASIO, V. (2022), "Women board members' impact on ESG disclosure with environment and social dimensions: evidence from the European banking sector", in *Social Responsibility Journal*, n. 19(1), pagg. 211-228.
- HASHAD, T. M. O. (2023), "The Impact of the Board Characteristics on Sustainability Performance Disclosure and Its Reflection on the Firm Value: An Applied Study on Companies Included in the S&P/EGX ESG Index". In *Alexandria Journal of Accounting Research*, n. 7(2), pagg. 125-222.
- HELFAÏA, A., MORRIS, R., & ABOUD, A. (2023), "Investigating the factors that determine the ESG disclosure practices in Europe". in *Sustainability*, n. 15(6), pagg. 5508.
- KHALID, F., RAZZAQ, A., MING, J., & RAZI, U. (2022), "Firm characteristics, governance mechanisms, and ESG disclosure: how caring about sustainable concerns?", in *Environmental Science and Pollution Research*, n. 29(54), pagg. 82064-82077.
- KRUEGER, P., SAUTNER, Z., TANG, D. Y., & ZHONG, R. (2021), "The effects of mandatory ESG disclosure around the world", *Journal of Accounting Research*, available on SSRN.
- MA, Y., AHMAD, M. I., & TORELLI, R. (2024), "Board gender diversity and ESG disclosure: The moderating role of audit committee", in *Corporate Social Responsibility and Environmental Management*, <https://doi.org/10.1002/csr.2895>.
- MARKOVA-KARPUZOVA, M., MARINOV, E., & KOTZEV, N. (2024, June), "Sustainable solutions: Advancing in Tech-based ESG reporting platforms", in *ENVIRONMENT. TECHNOLOGIES. RESOURCES. Proceedings of the International Scientific and Practical Conference*, n. 1, pagg. 235-241.
- MARRONE, A., PONTRELLI, V., & OLIVA, L. (2024), "Boards of Directors and High-Tech Sectors Affect ESG Disclosure Quality: An Empirical Analysis of Global Firms", in *International Journal of Business and Management*, n. 18(6), pagg. 1-97.
- MOHAMMAD, W. M. W., & WASIUZZAMAN, S. (2021), "Environmental, Social and Governance (ESG) disclosure, competitive advantage and performance of firms in Malaysia", in *Cleaner Environmental Systems*, n. 2, pagg. 100015.
- NGUYEN, D. T., HOANG, T. G., & TRAN, H. G. (2022), "Help or hurt? The impact of ESG on firm performance in S&P 500 non-financial firms", in *Australasian Accounting, Business and Finance Journal*, n. 16(2), pagg. 91-102.
- NGUYEN, L. T. M., & NGUYEN, P. T. (2023), "The board profiles that promote environmental, social, and governance disclosure—Evidence from S&P 500 firms", in *Finance Research Letters*, n.55, pagg.103925.
- NUHU, Y., & ALAM, A. (2024), "Board characteristics and ESG disclosure in energy industry: evidence from emerging economies", in *Journal of Financial Reporting and Accounting*, n. 22(1), pagg. 7-28.
- RELLA, A., & L'ABATE, V. (2022, April), "The impact of board characteristics on ESG disclosure: An empirical study on US companies" in *Economic and Social Development (Book of Proceedings)*, 80th International Scientific Conference on Economic and Social, (Vol. 1, p. 276).
- SETYANINGSIH, S., WIDJOJO, R., KELLE, P. (2024), "Challenges and opportunities in sustainability reporting: a focus on small and medium enterprises (SMEs)", *Cogent Business & Management*, 1(1), pagg. 2298215.
- Shalhoob, H., & Hussainey, K. (2022), "Environmental, social and governance (ESG) disclosure and the small and medium enterprises (SMEs) sustainability performance", *Sustainability*, 15(1), pagg. 200.
- SHARMA, R. B., LODHA, S., SHARMA, A., ALI, S., & ELMEZUGH, A. M. (2022), "Environment, social and governance reporting and firm performance: Evidence from GCC countries", in *International Journal of Innovative Research and Scientific Studies*, n. 5(4), pagg. 419-427.
- SUTTIPUN, M. (2021), "The influence of board composition on environmental, social and governance (ESG) disclosure of Thai listed companies", in *International Journal of Disclosure and Governance*, n. 18(4), pagg. 391-402.
- TETTAMANZI, P., & MINUTIELLO, P. (2022), *ESG: Bilancio di sostenibilità e integrated reporting*, IPSOA, Milano.
- TSANG, A., FROST, T., & CAO, H. (2023), "Environmental, social, and governance (ESG) disclosure: A literature review", in *The British Accounting Review*, n. 55(1), pagg. 101149.
- VEERAVEL, V., SADHARMA, E. K. S., & KAMALIAH, B. (2024), "Do ESG disclosures lead to superior firm performance? A method of moments panel quantile regression approach", in *Corporate Social Responsibility and Environmental Management*, n. 31(1), pagg. 741-754.

Appendice

I risultati dell'analisi

A) Le motivazioni sottostanti l'attività di reporting ESG

		Miglioramento del rapporto con gli stakeholder				p-value	Miglioramento del rapporto con il sistema bancario				p-value
		No		Si			No		Si		
		% di casi per riga	Conteggio	% di casi per riga	Conteggio		% di casi per riga	Conteggio	% di casi per riga	Conteggio	
Dimensioni dell'azienda	Grande impresa	2	11,8%	15	88,2%	0,006	6	35,3%	11	64,7%	0,231
	Media impresa	1	7,1%	13	92,9%		3	21,4%	11	78,6%	
	Micro impresa	6	60,0%	4	40,0%		4	40,0%	6	60,0%	
	Piccola impresa	4	16,7%	20	83,3%		3	12,5%	21	87,5%	
Settore di appartenenza dell'impresa	Altro	5	20,0%	20	80,0%	0,171	9	36,0%	16	64,0%	0,355
	Artigianato	4	50,0%	4	50,0%		2	25,0%	6	75,0%	
	Commercio	1	12,5%	7	87,5%		1	12,5%	7	87,5%	
	Industria	3	16,7%	15	83,3%		4	22,2%	14	77,8%	
	Servizi bancari e assicurativi	0	0,0%	6	100,0%		0	0,0%	6	100,0%	
Nella tua azienda è presente la figura dell'amministratore unico?	No	8	14,3%	48	85,7%	0,004	12	21,4%	44	78,6%	0,137
	Sì	5	55,6%	4	44,4%		4	44,4%	5	55,6%	
Nella tua azienda è presente la figura dell'amministratore delegato?	No	8	28,6%	20	71,4%	0,133	6	21,4%	22	78,6%	0,604
	Sì	5	13,5%	32	86,5%		10	27,0%	27	73,0%	
Nella tua azienda si procede già al reporting ESG?	No	2	100,0%	0	0,0%	0,004	2	100,0%	0	0,0%	0,012
	Non saprei	0	0,0%	0	0,0%		0	0,0%	0	0,0%	
	Sì	11	17,5%	52	82,5%		14	22,2%	49	77,8%	

	Miglioramento della reputazione aziendale					Altro				
	No		Si		p-value	No		Si		p-value
	Media	Dev. std.	Media	Dev. std.		Media	Dev. std.	Media	Dev. std.	
Numero di componenti del CdA	3,00	.	5,05	2,21	0,362	3,88	2,00	5,51	2,12	0,010
Componenti del CdA di genere femminile (%)	66,67	.	33,02	20,03	0,102	35,07	27,25	32,98	16,89	0,728
Componenti del CdA under 40 (%)	66,67	.	35,22	25,32	0,224	39,05	33,39	34,36	21,46	0,599
Amministratori esecutivi nel CdA (%)	66,67	.	34,31	30,39	0,296	44,83	26,56	30,55	31,28	0,107

		Miglioramento della reputazione aziendale				p-value	Altro				p-value
		No		Si			No		Si		
		% di casi per Conteggio riga	% di casi per Conteggio riga	% di casi per Conteggio riga	% di casi per Conteggio riga						
Dimensioni dell'azienda	Grande impresa	0	0,0%	17	100,0%	0,076	4	23,5%	13	76,5%	0,767
	Media impresa	0	0,0%	14	100,0%		3	21,4%	11	78,6%	
	Micro impresa	2	20,0%	8	80,0%		3	37,5%	5	62,5%	
	Piccola impresa	1	4,2%	23	95,8%		8	33,3%	16	66,7%	
Settore di appartenenza dell'impresa	Altro	1	4,0%	24	96,0%	0,487	5	20,0%	20	80,0%	0,306
	Artigianato	1	12,5%	7	87,5%		3	42,9%	4	57,1%	
	Commercio	1	12,5%	7	87,5%		4	57,1%	3	42,9%	
	Industria	0	0,0%	18	100,0%		5	27,8%	13	72,2%	
	Servizi bancari e assicurativi	0	0,0%	6	100,0%		1	16,7%	5	83,3%	
Nella tua azienda è presente la figura dell'amministratore unico?	No	1	1,8%	55	98,2%	0,714	17	30,4%	39	69,6%	0,375
	Sì	2	22,2%	7	77,8%		1	14,3%	6	85,7%	
Nella tua azienda è presente la figura dell'amministratore delegato?	No	2	7,1%	26	92,9%	0,398	6	23,1%	20	76,9%	0,418
	Sì	1	2,7%	36	97,3%		12	32,4%	25	67,6%	
Nella tua azienda si procede già al reporting ESG?	No	2	100,0%	0	0,0%	<0,001	0	0,0%	0	0,0%	-
	Non saprei	0	0,0%	0	0,0%		0	0,0%	0	0,0%	
	Sì	1	1,6%	62	98,4%		18	28,6%	45	71,4%	

B) I framework per la redazione dei report ESG

	Carbon Disclosure Standards Board		Global reporting initiative (GRI)		Nessuno dei precedenti framework		p-value
	Media	Dev. std.	Media	Dev. std.	Media	Dev. std.	
	Numero di componenti del CdA	4,44	2,03	6,00	1,79	3,86	
Componenti del CdA di genere femminile (%)	36,87	15,16	31,38	19,56	34,05	26,97	0,702
Componenti del CdA under 40 (%)	42,97	25,37	32,89	24,47	32,93	27,48	0,416
Amministratori esecutivi nel CdA (%)	43,77	35,62	20,60	14,45	51,26	35,43	0,002

		Quale framework viene utilizzato per il reporting ESG nella tua azienda?						p-value
		Carbon Disclosure Standards Board		Global Reporting Initiative (GRI)		Nessuno dei precedenti framework		
		% di casi		% di casi		% di casi		
		Conteggio	per riga	Conteggio	per riga	Conteggio	per riga	
Dimensioni dell'azienda	Grande impresa	1	5,9%	15	88,2%	1	5,9%	<0,001
	Media impresa	6	42,9%	8	57,1%	0	0,0%	
	Micro impresa	1	12,5%	0	0,0%	7	87,5%	
	Piccola impresa	9	37,5%	3	12,5%	12	50,0%	
Settore di appartenenza dell'impresa	Altro	8	32,0%	6	24,0%	11	44,0%	0,002
	Artigianato	2	28,6%	0	0,0%	5	71,4%	
	Commercio	3	42,9%	2	28,6%	2	28,6%	
	Industria	4	22,2%	12	66,7%	2	11,1%	
	Servizi bancari e assicurativi	0	0,0%	6	100,0%	0	0,0%	
Nella tua azienda è presente la figura dell'amministratore unico?	No	16	28,6%	26	46,4%	14	25,0%	0,004
	Sì	1	14,3%	0	0,0%	6	85,7%	
Nella tua azienda è presente la figura dell'amministratore delegato?	No	5	19,2%	9	34,6%	12	46,2%	0,113
	Sì	12	32,4%	17	45,9%	8	21,6%	
Nella tua azienda si procede già al reporting ESG?	No	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	-
	Non saprei	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	
	Sì	17	27,0%	26	41,3%	20	31,7%	

C) La qualità percepita del reporting ESG

	Il reporting ESG della mia azienda è di elevata qualità (esprimi il grado di accordo con tale affermazione)								p-value
	Per niente d'accordo		Poco d'accordo		Abbastanza d'accordo		Molto d'accordo		
	Media	Dev. std.	Media	Dev. std.	Media	Dev. std.	Media	Dev. std.	
Numero di componenti del CdA	.	.	2,00	.	4,89	2,21	5,17	2,21	0,359
Componenti del CdA di genere femminile (%)	.	.	0,00	.	30,29	18,16	36,31	20,86	0,145
Componenti del CdA under 40 (%)	.	.	0,00	.	30,81	29,15	39,40	22,73	0,181
Amministratori esecutivi nel CdA (%)	.	.	50,00	.	37,58	32,96	33,04	29,69	0,775

	Il reporting ESG della mia azienda è di elevata qualità (esprimi il grado di accordo con tale affermazione)								p-value	
	Per niente d'accordo		Poco d'accordo		Abbastanza d'accordo		Molto d'accordo			
	% di casi per Conteggio riga	% di casi per Conteggio riga	% di casi per Conteggio riga	% di casi per Conteggio riga	% di casi per Conteggio riga	% di casi per Conteggio riga	% di casi per Conteggio riga			
Dimensioni dell'azienda	Grande impresa	0	0,0%	0	0,0%	5	29,4%	12	70,6%	0,196
	Media impresa	0	0,0%	0	0,0%	6	42,9%	8	57,1%	
	Micro impresa	0	0,0%	1	12,5%	4	50,0%	3	37,5%	
	Piccola impresa	0	0,0%	0	0,0%	10	41,7%	14	58,3%	
Settore di appartenenza dell'impresa	Altro	0	0,0%	0	0,0%	11	44,0%	14	56,0%	0,104
	Artigianato	0	0,0%	1	14,3%	4	57,1%	2	28,6%	
	Commercio	0	0,0%	0	0,0%	4	57,1%	3	42,9%	
	Industria	0	0,0%	0	0,0%	4	22,2%	14	77,8%	
Servizi bancari e assicurativi		0	0,0%	0	0,0%	2	33,3%	4	66,7%	
Nella tua azienda è presente la figura dell'amministratore unico?	No	0	0,0%	1	1,8%	19	33,9%	36	64,3%	0,031
	Sì	0	0,0%	0	0,0%	6	85,7%	1	14,3%	
Nella tua azienda è presente la figura dell'amministratore delegato?	No	0	0,0%	1	3,8%	13	50,0%	12	46,2%	0,149
	Sì	0	0,0%	0	0,0%	12	32,4%	25	67,6%	
Nella tua azienda si procede già al reporting ESG?	No	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	-
	Non saprei	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	
	Sì	0	0,0%	1	1,6%	25	39,7%	37	58,7%	

D) Applicazione dell'IA per il reporting ESG

	L'IA può avere un effetto positivo sulla qualità del reporting ESG dell'impresa (esprimi il grado di accordo con tale affermazione)								
	Per niente d'accordo		Poco d'accordo		Abbastanza d'accordo		Molto d'accordo		p-value
	Media	Dev. std.	Media	Dev. std.	Media	Dev. std.	Media	Dev. std.	
Numero di componenti del CdA	.	.	2,00	,00	5,34	2,18	4,88	2,19	0,107
Componenti del CdA di genere femminile (%)	.	.	25,00	35,36	31,04	18,44	37,30	21,72	0,447
Componenti del CdA under 40 (%)	.	.	50,00	70,71	28,05	23,47	43,61	21,89	0,56
Amministratori esecutivi nel CdA (%)	.	.	75,00	35,36	30,46	28,92	36,81	30,51	0,122

	L'IA può avere un effetto positivo sulla qualità del reporting ESG dell'impresa (esprimi il grado di accordo con tale affermazione)									
	Per niente d'accordo		Poco d'accordo		Abbastanza d'accordo		Molto d'accordo		p-value	
	% di casi per Conteggio riga	% di casi per Conteggio riga	% di casi per Conteggio riga	% di casi per Conteggio riga	% di casi per Conteggio riga	% di casi per Conteggio riga	% di casi per Conteggio riga	% di casi per Conteggio riga		
Dimensioni dell'azienda	Grande impresa	0	0,0%	0	0,0%	12	70,6%	5	29,4%	0,421
	Media impresa	0	0,0%	0	0,0%	6	42,9%	8	57,1%	
	Micro impresa	0	0,0%	1	12,5%	4	50,0%	3	37,5%	
	Piccola impresa	0	0,0%	1	4,2%	12	50,0%	11	45,8%	
Settore di appartenenza dell'impresa	Altro	0	0,0%	0	0,0%	13	52,0%	12	48,0%	0,287
	Artigianato	0	0,0%	1	14,3%	4	57,1%	2	28,6%	
	Commercio	0	0,0%	1	14,3%	2	28,6%	4	57,1%	
	Industria	0	0,0%	0	0,0%	12	66,7%	6	33,3%	
	Servizi bancari e assicurativi	0	0,0%	0	0,0%	3	50,0%	3	50,0%	
Nella tua azienda è presente la figura dell'amministratore unico?	No	0	0,0%	2	3,6%	29	51,8%	25	44,6%	0,586
	Sì	0	0,0%	0	0,0%	5	71,4%	2	28,6%	
Nella tua azienda è presente la figura dell'amministratore delegato?	No	0	0,0%	2	7,7%	15	57,7%	9	34,6%	0,160
	Sì	0	0,0%	0	0,0%	19	51,4%	18	48,6%	

Nella tua azienda si procede già al reporting ESG?	No	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	-
	Non saprei	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	
	Sì	0	0,0%	2	3,2%	34	54,0%	27	42,9%	

E) Criticità dell'attività di reporting ESG

	Complessità delle linee guida e dei framework					chiarezza dei contenuti del report				
	No		Sì		p-value	No		Sì		p-value
	Media	Dev. Std.	Media	Dev. Std.		Media	Dev. Std.	Media	Dev. Std.	
Numero di componenti del CdA	5,62	2,03	4,78	2,26	0,197	4,92	2,02	5,71	3,40	0,566
Componenti del CdA di genere femminile (%)	31,96	15,03	34,28	22,26	0,704	35,20	20,70	22,57	14,34	0,126
Componenti del CdA under 40 (%)	37,38	22,51	35,14	26,76	0,770	38,71	24,50	15,27	23,87	0,21
Amministratori esecutivi nel CdA (%)	19,87	10,89	40,93	33,59	0,001	36,40	30,84	24,29	26,85	0,329

	complessità delle linee guida e dei framework					chiarezza dei contenuti del report					
	No		Sì		p-value	No		Sì		p-value	
	% di casi per Conteggio riga	% di casi per Conteggio riga	% di casi per Conteggio riga	% di casi per Conteggio riga							
Dimensioni dell'azienda	Grande impresa	7	41,2%	10	58,8%	0,524	16	94,1%	1	5,9%	0,031
	Media impresa	5	35,7%	9	64,3%		10	71,4%	4	28,6%	
	Micro impresa	3	37,5%	5	62,5%		5	62,5%	3	37,5%	
	Piccola impresa	5	20,8%	19	79,2%		23	95,8%	1	4,2%	
Settore di appartenenza dell'impresa	Altro	8	32,0%	17	68,0%	0,252	23	92,0%	2	8,0%	0,196
	Artigianato	1	14,3%	6	85,7%		5	71,4%	2	28,6%	
	Commercio	1	14,3%	6	85,7%		5	71,4%	2	28,6%	
	Industria	6	33,3%	12	66,7%		17	94,4%	1	5,6%	
	Servizi bancari e assicurativi	4	66,7%	2	33,3%		4	66,7%	2	33,3%	
Nella tua azienda è presente la figura dell'amministratore unico?	No	16	28,6%	40	71,4%	0,126	49	87,5%	7	12,5%	0,252
	Sì	4	57,1%	3	42,9%		5	71,4%	2	28,6%	
Nella tua azienda è presente la figura dell'amministratore delegato?	No	9	34,6%	17	65,4%	0,682	19	73,1%	7	26,9%	0,016
	Sì	11	29,7%	26	70,3%		35	94,6%	2	5,4%	

Nella tua azienda si procede già al reporting ESG?	No	0	0,0%	0	0,0%	-	0	0,0%	0	0,0%	-
	Non saprei	0	0,0%	0	0,0%		0	0,0%	0	0,0%	
	Sì	20	31,7%	43	68,3%		54	85,7%	9	14,3%	

	condivisione dei contenuti del report					p-value	divulgazione del report					p-value
	No		Sì		No		Sì					
	Media	Dev. std.	Media	Dev. std.	Media		Dev. std.	Media	Dev. std.			
Numero di componenti del CdA	4,80	2,10	5,38	2,40	0,364	4,39	2,18	5,64	2,09	0,033		
Componenti del CdA di genere femminile (%)	32,42	22,10	35,62	17,37	0,574	36,09	24,16	31,15	15,71	0,368		
Componenti del CdA under 40 (%)	37,07	25,69	33,64	25,49	0,630	42,43	29,11	29,13	19,47	0,050		
Amministratori esecutivi nel CdA (%)	35,41	29,90	34,02	31,99	0,870	41,46	28,94	28,31	30,95	0,107		

		condivisione dei contenuti del report				p-value	divulgazione del report				p-value
		No		Sì			No		Sì		
		% di casi per Conteggio riga	% di casi per Conteggio riga	% di casi per Conteggio riga	% di casi per Conteggio riga						
Dimensioni dell'azienda	Grande impresa	10	58,8%	7	41,2%	0,207	9	52,9%	8	47,1%	0,603
	Media impresa	6	42,9%	8	57,1%		5	35,7%	9	64,3%	
	Micro impresa	6	75,0%	2	25,0%		5	62,5%	3	37,5%	
	Piccola impresa	18	75,0%	6	25,0%		13	54,2%	11	45,8%	
Settore di appartenenza dell'impresa	Altro	18	72,0%	7	28,0%	0,069	12	48,0%	13	52,0%	0,030
	Artigianato	4	57,1%	3	42,9%		6	85,7%	1	14,3%	
	Commercio	7	100,0%	0	0,0%		6	85,7%	1	14,3%	
	Industria	9	50,0%	9	50,0%		7	38,9%	11	61,1%	
	Servizi bancari e assicurativi	2	33,3%	4	66,7%		1	16,7%	5	83,3%	
Nella tua azienda è presente la figura dell'amministratore unico?	No	35	62,5%	21	37,5%	0,644	28	50,0%	28	50,0%	0,722
	Sì	5	71,4%	2	28,6%		4	57,1%	3	42,9%	
Nella tua azienda è presente la figura dell'amministratore delegato?	No	15	57,7%	11	42,3%	0,423	12	46,2%	14	53,8%	0,537
	Sì	25	67,6%	12	32,4%		20	54,1%	17	45,9%	
Nella tua azienda si procede già al reporting ESG?	No	0	0,0%	0	0,0%	-	0	0,0%	0	0,0%	-
	Non saprei	0	0,0%	0	0,0%		0	0,0%	0	0,0%	
	Sì	40	63,5%	23	36,5%		32	50,8%	31	49,2%	

F) Premesse per una futura attività di reporting ESG

	Se nella tua azienda non si procede già al reporting ESG, ci sono comunque le premesse giuste per farlo?						p-value
	No		Non saprei		Sì		
	Media	Dev. std.	Media	Dev. std.	Media	Dev. std.	
Numero di componenti del CdA	.	.	2,00	.	8,17	3,97	0,210
Componenti del CdA di genere femminile (%)	.	.	0,00	.	24,96	28,44	0,453
Componenti del CdA under 40 (%)	.	.	0,00	.	12,83	18,77	0,554
Amministratori esecutivi nel CdA (%)	.	.	100,00	.	46,69	32,80	0,193

		Se nella tua azienda non si procede già al reporting ESG, ci sono comunque le premesse giuste per farlo?						p-value
		No		Non saprei		Sì		
		% di casi		% di casi		% di casi		
		Conteggio	per riga	Conteggio	per riga	Conteggio	per riga	
Dimensioni dell'azienda	Grande impresa	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0,008
	Media impresa	0	0,0%	0	0,0%	4	100,0%	
	Micro impresa	1	5,9%	13	76,5%	3	17,6%	
	Piccola impresa	0	0,0%	0	0,0%	3	100,0%	
Settore di appartenenza dell'impresa	Altro	0	0,0%	3	50,0%	3	50,0%	0,212
	Artigianato	0	0,0%	6	85,7%	1	14,3%	
	Commercio	1	14,3%	4	57,1%	2	28,6%	
	Industria	0	0,0%	0	0,0%	1	100,0%	
	Servizi bancari e assicurativi	0	0,0%	0	0,0%	3	100,0%	
Nella tua azienda è presente la figura dell'amministratore unico?	No	0	0,0%	1	14,3%	6	85,7%	0,019
	Sì	1	5,9%	12	70,6%	4	23,5%	
Nella tua azienda è presente la figura dell'amministratore delegato?	No	1	4,8%	13	61,9%	7	33,3%	0,091
	Sì	0	0,0%	0	0,0%	3	100,0%	
Nella tua azienda si procede già al reporting ESG?	No	1	6,7%	6	40,0%	8	53,3%	0,184
	Non saprei	0	0,0%	7	77,8%	2	22,2%	
	Sì	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	